

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXVIII - N° 4 Aprile 2017
Mensile della comunità



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

Giovedì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Venerdì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

Domenicaore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

Visita personale
(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

Catechesi adulti: ogni martedì ore 9.00

Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco
Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio
Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

Don Ettore Ronzoni
Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"
Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

Farmacia tel. 035 99.10.25

Ambulanza / Croce ROSSA tel. 035 99.44.44

Guardia Medica tel. 035 3535

COPERTINA: Mese di Maggio, mese mariano
(Piazzetta Immacolata)

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/05/2017
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 28/05/2017

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO
Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVIII - NUMERO 4 - APRILE 2017

in questo numero

La parola del Parroco

- Mese di maggio - La madre di Dio della tenerezza pag. 3
- Nazareth, ovvero una vita ordinaria pag. 4

Dal Consiglio Pastorale

- Verbale sintesi del C.P.a.P. del 25 marzo 2017 pag. 5

La voce dell'Oratorio

- Ritiro adolescenti a Sotto il Monte e Fontanella pag. 6
- Formazione CRE pag. 6
- Prime Confessioni pag. 7

Settore Formazione

- Un paradigma di giustizia ecologica pag. 8
- Dalle ACLI pag. 9

Settore Famiglia-Scuola

- Essere una famiglia aperta pag. 10
- Vero, falso, vero, falso, vero, falso... pag. 11

Settore Liturgia

- La mia casa sarà chiamata casa di preghiera pag. 12

Settore Carità e Missione

- Abitare la Pasqua pag. 13
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 14
- Dal Gruppo Missionario pag. 16
- Da padre Ivo Cavagna pag. 17
- Dall'UNITALSI pag. 18
- A Monza col Papa pag. 19

Pagina della cultura

- La Parola nell'Arte pag. 20
- L'Apostolato della Preghiera pag. 20

Vita della Comunità

- 85 Vescovi in 1700 anni nella Diocesi di Bergamo pag. 21
- Beata Pierina Morosini pag. 22
- Il Piccolo Resto pag. 23
- Notte del Risorto, notte dei Catecumeni pag. 24
- Società & Ambiente pag. 26
- S. Giovanni Paolo II: la forza dell'aggregazione! pag. 27

Notizie di storia locale

- I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo pag. 28
- S. Giorgio Martire pag. 30
- Anno 1956 - Prima Messa pag. 34

Generosità per la parrocchia

Domenica delle Palme

La Settimana Santa in fotografia

CPAE Consiglio per gli Affari Economici

- Rendiconto economico 2016 pag. 34

Nelle nostre famiglie

Esercizi Spirituali con padre Devis Rocco



Una tenerezza divina che ci precede e ci sospinge, ci rassicura e ci custodisce esortandoci a "far risplendere" al mondo la "stella della speranza". Papa Francesco

Mese di maggio

La madre di Dio della tenerezza

Le icone esposte nella Gesuplina (Casa dei nostri morti) sono tutte belle e sano coinvolgere lo sguardo contemplativo del credente. L'icona, infatti, raccoglie i frammenti di significato sparsi nelle disparate vicende della vita e li sintetizza in un'immagine che a sua volta diviene guida per la vita di quanti la contemplan. Ma non basta contemplare l'icona; è necessario trasformarsi in icona vivente. C'è stato detto: "È nella bellezza che il mondo sarà salvato". Certamente. Ma salverà il mondo quella bellezza che si concretizza come spazio di manifestazione dell'Invisibile e come ricostruzione della verità dell'uomo. E in tal modo l'esperienza estetica si incontra con l'esperienza religiosa. Ecco perché si parla di teologia della bellezza, nel senso che la bellezza deve diventare il luogo della rivelazione di Dio stesso e il luogo dello svelamento della verità dell'uomo. Allora, l'icona non è un quadro a soggetto religioso che esprime un episodio biblico o evangelico o una verità cristiana. L'icona esprime figurativamente quell'esperienza di rapporto con il mistero di Dio che svela contemporaneamente la verità dell'uomo. Per questo il luogo in cui l'icona nasce non è propriamente il laboratorio dell'artista, bensì quel laboratorio in cui l'uomo si costruisce come immagine visibile del Dio vivente. Attraverso il visibile, l'invisibile si lascia intravedere, contemplare, e tale contemplazione trasforma l'uomo di luce in luce, di gloria in gloria: è la divinizzazione.

Cerchiamo di comprendere tutto questo contemplando la bellissima icona della MADRE DI DIO DELLA TENEREZZA che troviamo nella Gesuplina. La Chiesa canta alla vigilia di Natale: "Che cosa ti offriamo, o Cristo?... Il cielo ti offre gli angeli, la terra ti reca i suoi doni, ma noi uomini ti offriamo una Madre - Vergine". Nell'icona la Vergine porta il figlio sul braccio destro, mentre

la mano sinistra lo sfiora appena e indica il bambino allo sguardo di tutti. Il bambino poggia affettuosamente il suo viso contro quello della madre, in uno slancio di tenerezza e di consolazione. Così, con la più grande sobrietà, l'icona descrive lo sconvolgente amore reciproco: l'amore "folle" di Dio per l'uomo, e, in risposta, tutta la passione dell'uomo per il suo Dio.

Tuffarsi nella contemplazione dell'icona è ritornare alle sorgenti del Vangelo della salvezza, riscoprire il mistero dell'immagine di Dio in noi. La preghiera ci aiuti a recuperare il nostro rapporto con Dio attraverso il suo sguardo carico di amore. Sguardo che scruta gli abissi del nostro cuore e apre un varco dentro l'oscurità delle nostre passioni, delle nostre sofferenze e delle nostre aspirazioni, per seminare luce e speranza.

Don Federico

Il Bambino, in quell'abbraccio, rivela alla Madre la propria missione redentrice, la passione e morte che lo attendono, e le chiede di condividerla, di pronunciare con Lui e in Lui il suo «sì».



Maria, Madre della tenerezza icona di provenienza rumena, esposta nella Gesuplina.



UNA CHIESA DI PIETRE VIVE Testimoni e testimonianze

NAZARETH, OVVERO UNA VITA ORDINARIA

Charles de Foucauld ha voluto imitare la delicatezza e la semplicità della vita di Gesù vissuta per trent'anni a Nazareth con Maria, Giuseppe, tra la gente comune del suo villaggio e "occupandosi delle cose del Padre suo". Come Gesù, Frère Charles era costantemente alla presenza di Dio sia quando passava diverse ore in adorazione, sia quando apriva la porta ad ogni persona che bussava al suo eremo. Lo spirito di Nazareth è diventato così il messaggio centrale per le Fraternità che seguono le sue orme.

Lo spirito di Nazareth nell'apparente banalità del quotidiano

"In Fraternità ho scoperto la realtà di Nazareth intesa come capacità di vivere con amore la realtà che ci è più vicina, la famiglia, gli amici, il quartiere. Questa è stata forse la scoperta più importante perché ha valorizzato tante cose, quelle ripetitive di tutti i giorni, che mi sembravano di poco significato e mi ha spronato a viverle con uno spirito diverso". (Rosella - Fraternità MI)

"Pensavo di farmi prete per dedicare all'apostolato tutto il mio tempo... e finii per scoprire che aveva senso impegnarmi con Gesù per portarlo con l'amicizia, con l'**esserci** in mezzo alla gente, il più possibile **uno di loro**. Per me ha voluto dire il mondo operaio: Nazareth è il mistero dell'incarnazione di Gesù salvatore, del figlio di Dio, la luce del mondo, di Gesù uomo come tutti, uno dei tantissimi di ieri, di oggi, di domani. Questa **vita ordinaria** per me ha preso corpo soprattutto nella scelta della vita operaia in fabbrica, che è diventata il mio Nazareth. Una vita ordinaria con gente ordinaria. Dunque non ruoli di primo piano: anche l'impegno sindacale che ho vissuto a fondo e per lungo tempo non mi ha portato a ruoli di dirigenza, ma a scegliere **l'ultimo posto**, il posto che non si nota, il posto che non fa rumore, che non mi ha mai fatto abbandonare il lavoro manuale e la condizione operaia". (don Carlo Demichelis - Fraternità TO)



La Visitazione

Disegno di Charles de Foucauld

"Alcuni miei progetti e sogni giovanili hanno subito un cambio di rotta per adattarsi alla realtà della mia famiglia "allargata". Così il desiderio di fare volontariato in altri paesi o in altri continenti si è ripiegato sull'ambiente locale. Ricordo il saggio insegnamento del compianto assistente dell'Azione Cattolica, don Salvetti: "Non c'è bisogno di aiutare tante persone, l'aiuto dato in una vita intera anche a una sola persona ci sarà accreditato per la nostra salvezza". Per questo la scelta di accettare gli impegni nel mio Comune è stata influenzata dal fatto di poter svolgere un servizio vicino a casa, in particolare alla sorella che ha più bisogno. A volte paragono le mie uscite a delle vere e proprie "ore d'aria". Mi ricordano la sollecitudine di Maria verso la cugina Elisabetta e mi fanno sentire in comunione con le tante mamme che devono fare le commissioni in fretta, con il pensiero di tornare presto a casa dove qualcuno le aspetta con ansia. Nazareth è *prestare attenzione alla persona* che serviamo piuttosto che alle cose che facciamo e scoprire che possiamo essere indaffarati a fare le cose anche noiose di tutti i giorni e tuttavia rimanere costantemente "abitati" dalla presenza di Dio, perché essa non si trova solo nell'Eucaristia e nella preghiera, ma anche in ogni gesto d'amore donato al prossimo. S. Teresa d'Avila diceva alle sue suore che cucinavano: "Dio si trova anche in fondo alle pentole".

(da *Scorci di vita* di Emma B.)



Verbale sintesi del Consiglio Pastorale Parrocchiale

del 25 marzo 2017

L'assemblea si riunisce dopo il momento iniziale di preghiera comunitaria. Il tema all'ordine del giorno: "I giovani e la fede oggi" viene introdotto da Don Emanuele Poletti, direttore dell'Ufficio per la Pastorale dell'età evolutiva.

Come vivono la fede i giovani d'oggi? Da un'indagine curata dai ricercatori dell'Istituto Toniolo in alcune località del Nord, del Centro e del Sud Italia, rivolta ai giovani tra i diciannove e i ventinove anni nel 2013, emerge che tra i giovani che si dichiarano cattolici (55,9%), solo il 24,1% dice di partecipare a un rito religioso ogni settimana. Anche l'atteggiamento nei confronti della Chiesa è piuttosto critico: la fiducia nei suoi confronti, su una scala da 1 a 10 è risultata essere 4,2 per gli uomini e 3,8 per le donne. Emerge la figura di una generazione "interstiziale". Storicamente socializzati ad un modello culturale tipico del passato tradizionale-istituzionale, i giovani si trovano a vivere un presente de-istituzionalizzato, che concede maggiore libertà all'individuo e che apre la strada a nuove modalità di vivere la fede più personali, meno convenzionali, seppure autentiche e consapevoli.

Una delle conseguenze di questa "età di mezzo" è senza dubbio la crisi delle vocazioni: mancano sempre di più preti giovani e questo pone interrogativi seri anche rispetto alla questione degli oratori, luogo per eccellenza di socializzazione e riferimento per la comunità non solo religiosa. Don Poletti traccia una breve storia dell'oratorio. Fondato da San Filippo Neri nel 1500 in centro Italia (Firenze e Roma), lo scopo dell'oratorio fu quello di formare i ragazzi alla dottrina cattolica secondo una metodologia coinvolgente, giocosa.

Successivamente San Carlo Borromeo, a seguito dell'esperienza vissuta presso gli oratori di Filippo Neri a Roma, aiutato dal fratello Federico Borromeo, fonda gli oratori a Milano ma con una sostanziale differenza: l'oratorio ambrosiano è indirizzato ai soli ragazzi ricchi. L'esperienza bergama-

sca è invece connotata dalla presenza di Don Luigi Mozzi, ricco bergamasco che si reca a Milano per gli studi e riporta l'esperienza degli oratori borromei anche a Bergamo. Siano alla fine del Settecento, inizio Ottocento. Gli oratori bergamaschi ritornano però ad essere rivolti a tutti i ragazzi, soprattutto ai più poveri, inoltre alla formazione catechetica don Mozzi aggiunge la formazione al lavoro: nasce così la "scuola di avviamento professionale". Infine don Bosco (1815-1888), copia l'esperienza di don Mozzi e diffonde gli oratori a Torino secondo il "sistema educativo preventivo" che racchiude i cardini della sua pedagogia: ragione, religione, amorevolezza. L'educando deve conoscere le prescrizioni e i regolamenti vigenti e al contempo, l'educatore sorveglia e controlla la sua condotta sapendo spiegare e motivare le proprie azioni.

La forza preventiva dell'educazione si baserebbe sulla relazione tra educando ed educatore cui l'educando attribuisce così particolare valore da non volerla esporre al rischio di rottura. L'insegnamento amorevole e religioso sarà finalizzato a fare del giovane un bravo cristiano e un bravo cittadino.

Come è continuata la storia degli oratori? Alcuni dati: fino a 10 anni fa erano presenti nella Diocesi di Bergamo 270 oratori retti da 130 curati. Nel 2017 i curati sono 62 (molto presto alcuni di loro verranno tolti dall'incarico a causa della carenza di parroci). Come continuare la storia degli oratori? Attraverso l'organizzazione e attivazione della EQUIPE EDUCATIVA. In che cosa consiste? Si tratta di attivare un gruppo di sette, otto persone scelte e presiedute dal parroco perché si assumano con lui la responsabilità dell'oratorio.

In sostanza i compiti che usualmente vengono espletati dal curato, vengono suddivisi previa concertazione e successivamente attraverso un coordinamento che faccia sintesi e riflessione sull'agito, sui possibili miglioramenti. La filosofia che sta alla base di tale nuova forma organizzativa evidenzia

che la sola struttura, lo spazio educativo e aggregativo sono importanti ma non sono sufficienti. Gli spazi devono evolvere in "luoghi" significativi, densi di relazioni di prossimità, di ascolto, di cura. L'equipe educativa sarà allora in grado di restituire la titolarità dell'oratorio alla comunità.

Riassumendo: l'Equipe Educativa sarà formata da:

- Parroco o curato (cercano/scovano le risorse umane e le coordinano).
- Laici scelti tra i responsabili dei gruppi dell'oratorio ma anche tra le risorse umane e professionali presenti sul territorio.
- I genitori che hanno a cuore le questioni educative dei propri figli ed in generale dei giovani.
- Insegnanti di religione delle scuole del territorio.
- Adulti competenti e appassionati in campo educativo.
- Un educatore professionale ingaggiato dall'Equipe Educativa che possa essere presente tutti i pomeriggi nell'oratorio e che sia punto di riferimento per la stessa.
- Durata in carica: 5 anni.

L'Equipe Educativa non solo risolve i problemi di gestione dell'oratorio; essa riconosce il valore attribuito ai laici da Papa Giovanni XXIII a partire dal Concilio Vaticano II. Essa sarà espressione di un nuovo modo di fare chiesa avendo al centro del nostro progetto di vita cristiano la domanda: "quali adulti vogliamo essere per le giovani generazioni?" Assumendoci la cura educativa "diffusa" grazie agli oratori e alle Equipes Educative, riusciremo ad essere una guida autorevole, orientativa e di ascolto per le nuove generazioni.

Un invito importante lanciato alla comunità da don Poletti: le persone incaricate dovranno essere supportate, sostenute e il loro impegno dovrà essere letto nei termini non certo di "potere", ma di "servizio".

Anna Donadoni



Ritiro adolescenti a Sotto il Monte e Fontanella

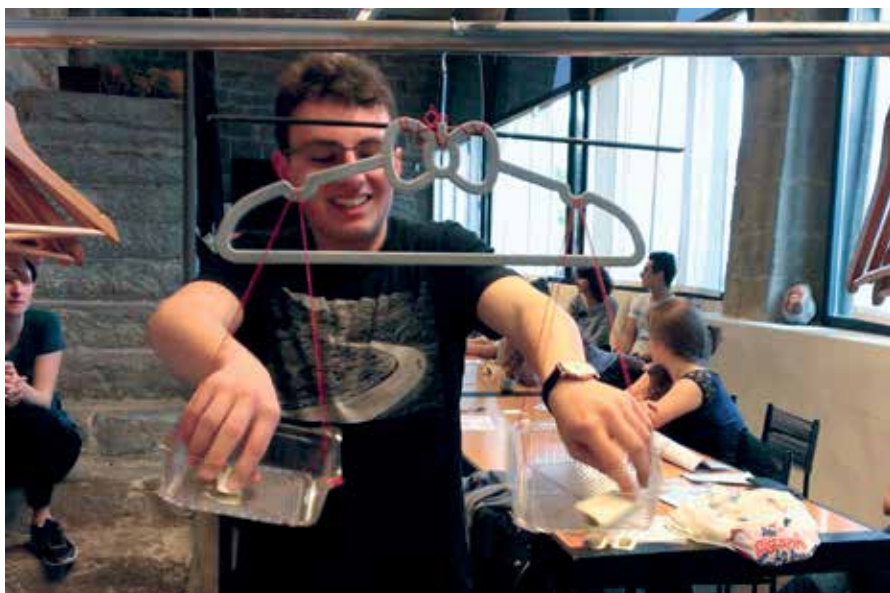
Si conclude il cammino degli incontri adolescenti 2016/2017 con il ritiro itinerante.



L'entusiasmo non è mai mancato, fin dalla festa iniziale quando vi abbiamo illuso, cari ragazzi, che sarebbe stato tutto un gran divertimento, passando per il ritiro e la preparazione in Avvento, quando avete realizzato che c'era qualcosa di più. E con il ritiro finale, quando abbiamo unito al Vangelo e un po' di svago qualche salita, probabilmente

più faticosa per noi che per voi. Un grazie di cuore a tutti voi che vi mettete in gioco insieme a noi anche quando non sono più la mamma, il papà o i nonni a decidere per voi. Ci vediamo l'anno prossimo...! Anzi no! Qui non ci si ferma mai, arriva il CRE 2017!

Animatori Ado



Formazione CRE:

1ª superiore: lunedì dalle 20.30
(8-15-22 Maggio)

2ª superiore: venerdì dalle 20.00
(5-12-19 Maggio)

3ª superiore: giovedì dalle 20.30
(11-18-25 Maggio)

Big: da domenica 30 Aprile
alle 20.30





Prime Confessioni

Domenica 9 aprile i bambini del 2° anno hanno ricevuto per la prima volta il perdono di Gesù nel sacramento della Confessione.

All'inizio del cammino fatto con loro abbiamo concretamente fatto vedere lo scorrere del tempo e il nostro essere inseriti all'interno di una storia. È una storia di salvezza che inizia dalla Creazione del mondo, passa per Noè, per Mosè e giunge al suo compimento in Gesù fino ad arrivare a noi che entriamo così da protagonisti all'interno di essa.

Dio attraverso il papà e la mamma ci ha dato la vita e tutti noi apparteniamo a Lui.

Quando eravamo piccoli abbiamo ricevuto il sacramento del Battesimo con il quale siamo stati chiamati a essere parte della Chiesa e siamo rinati a una vita nuova. Nel diventare grandi scopriamo che

Dio è nostro Padre, che tutto è un dono, che Lui ci fa diventare felici, passo dopo passo.

In questo cammino Gesù che ha vinto il male, si fa misteriosamente vicino, per aiutarci, per sostenerci e per curarci.

Nasce dentro noi adulti una domanda.

I bambini sanno riconoscere che le scelte non sono uguali ma ci sono scelte di bene e scelte di male?

Sì capiscono e sanno riconoscere attraverso esempi, immagini che quando vogliamo fare da soli, come ci "pare e piace", tutto diventa brutto perché scegliamo di fare a meno di Dio e degli altri diventando incapaci di amare.

Gesù, però, non ci lascia soli, è venuto per aiutarci.

Egli è veramente presente nei sacramenti e ci fa riprendere il cammino.



La Parabola del Padre misericordioso ci ha aiutato a vivere i vari momenti della preparazione alla confessione. *"Allora rientrò in se stesso..."*: l'esame di coscienza; *"Ho peccato contro il cielo e contro di te..."*: la confessione; *"Il Padre lo vide e commosso gli corse incontro... facciamo festa perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita..."* la gioia e la festa del perdono.

Il sabato precedente, nel ritiro di preparazione alla Confessione, abbiamo vissuto con i bambini il momento della lavanda dei piedi di Gesù durante l'Ultima Cena. Don Mattia ha lavato e baciato i piedi a dodici bambini suscitando in loro un profondo stupore per il gesto di grande amore e accoglienza di Gesù. Questo è servito ad alcuni di loro tra i più timidi a superare il timore e la vergogna per la Con-

fessione, perché hanno capito che l'amore di Gesù è senza misura e la sua gioia è perdonare.

La domenica tutti i bambini hanno ricevuto il perdono nel sacramento della Riconciliazione, hanno appeso un fiocco bianco con il loro nome su una pianta come segno visibile del perdono ricevuto e hanno abbracciato i loro genitori con il volto luminoso e pieno di gioia nella loro semplicità.

È stato donato loro un vaso di petunia, un fiore di 70 circa tipi di colori diversi, segno della gioia della festa, della ricchezza e bellezza della differenza di ogni bambino.

In oratorio abbiamo vissuto un momento comunitario di festa con il rinfresco e con la pizzata conclusiva, favorendo legami di fraternità tra le famiglie intorno ai bambini.

Un paradigma di giustizia ecologica

Il primato della volontà sull'intelletto

Nel linguaggio comune un paradigma è un modello di riferimento, un termine di paragone. La parola deriva dal greco antico "paradeigma", che significa esemplare, esempio.

L'enciclica di Papa Francesco ci fornisce un paradigma di giustizia ed è il modo con cui la "Laudato si" ci presenta San Francesco D'Assisi. Infatti attraverso la conoscenza di questo Santo si visualizza subito un'autentica ecologia integrale che diventa una vera e propria opzione esistenziale.

Infatti, secondo la regola dettata da S. Francesco, la vita comunitaria deve cercare di conformarsi a questi principi:

- **Fraternità:** i frati non devono vivere da soli, ma devono prendersi cura dei propri fratelli (ed in generale di tutti) con amore e dedizione. La stessa cura si estende incondizionatamente non solo alle creature umane, ma a tutto il creato in quanto opera di Dio e dunque sacro, vivendo in questo modo la fraternità universale.
- **Umiltà:** porsi al di sotto di tutto e di tutti, al servizio dell'ultimo per essere davvero al servizio di Dio, liberarsi dai desideri terreni che allontanano l'uomo dal bene e dalla giustizia.
- **Povertà:** rinuncia a possedere qualsiasi bene condividendo tutto ciò che ci è dato con tutti i fratelli partendo dai più bisognosi.

È chiaro come a S. Francesco interessassero soprattutto i ceti sociali più deboli, tendesse con amore fraterno verso quel "prossimo" spesso respinto e disprezzato dalla società, cioè verso il povero, il malato, il perdente, l'ultimo.

S. Francesco ci indica, quindi, "il primato della volontà sull'intelletto" non solo per quanto riguarda il comportamento umano ma anche per l'azione divina che esige il dovere dell'obbedienza ed il primato della fede sia nel campo della morale che in quello della conoscenza. S. Francesco d'Assisi e la sua vita sono stati continuamente oggetto d'interesse, d'ispirazione, di studio e di confronto. Egli è indicato infatti come l'esempio per eccellenza di un'ecologia integrale vissuta con gioia e autenticità. Questo "vivere" un'ecologia integrale mette in gioco la responsabilità, in particolare quella di prendersi cura di chi e di ciò che è fragile, mantenendo inseparabili la preoccupazione della natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore. Anche lo sguardo contemplativo di S. Francesco fa parte dell'ecologia integrale. Egli ci insegna a cogliere la realtà come mistero che non si può dominare: "il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode".

L'affetto che deriva dallo sguardo di S. Francesco abbraccia tutte le creature, anche le più piccole o quelle abitualmente considerate inutili o dannose. Egli, due anni prima della sua morte, compose il "Cantico delle creature", che è una lode a Dio che si snoda con intensità e vigore attraverso le sue opere, divenendo così anche un inno alla vita. È una preghiera permeata da una visione positiva della natura, poiché nel creato è riflessa l'immagine del Creatore: da ciò deriva il senso di fratellanza fra l'uomo e tutto il creato. S. Francesco ribadisce continuamente il carattere divino della creazione anche nei suoi



aspetti materiali e polemizza contro la "mentalità mercantile" del tempo che andava sempre più diffondendosi e per la quale la natura era da sfruttare a fini economici, mentre il Santo sostiene che la natura fornisce all'uomo tutto ciò di cui ha bisogno ed invita perciò a non affannarsi per ricercare continui, sempre maggiori ma inutili beni materiali.

Papa Francesco nella Lettera enciclica "Laudato si" sottolinea in maniera eccellente che la conversione ecologica ci fa riscoprire come l'impegno per la cura e la custodia del creato non è secondario ma essenziale della vocazione cristiana:

"I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati sempre più ampi".

"La crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana".

Per noi cristiani è quindi una questione di chiamata, ricevendo il mandato di custodire e di condividere il giardino di Dio che è la nostra casa comune.

Giuseppina

Dalle ACLI

Una giornata singolare



Si può nascere di nuovo o comunque rinascere?

È questa la considerazione che mi sollecita, dopo avere vissuto la bella esperienza dell'incontro con i carcerati di Bergamo e avere ascoltato le loro esperienze.

Qui ho capito quanto è bella la libertà e quanto invece sia difficile vivere senza la libertà. Nel carcere ho assistito come lo scorso anno ad un incontro organizzato dalle ACLI Provinciali, dove alcuni detenuti mettono a nudo i loro errori. Questi, sono persone disposte ad un percorso riparatore e con l'aiuto degli operatori sperano di rinascere.

Nella vita ciascuno di noi, a volte, dopo cambiamenti importanti, dopo dolorosi accadimenti, altre volte dopo perdite di persone care, ci siamo rimessi in cammino in una sorta di rinascita.

Si può rinascere? Certo che si.

Ho avuto modo di ascoltare storie dolorose, di abbandoni, di droga, di famiglie che si sono divise, e con la voce incrinata queste persone, italiane o straniere, mettendosi a nudo, hanno ricordato il loro passato.

Mi è rimasta in mente la voce di un detenuto straniero, rotta dal magone, che ha detto di essere rinato quando è entrato in carcere e ha capito quanto aveva sbagliato nella vita.

Ho imparato, diceva, (anche se rinchiuso) che è meglio fare qualcosa insieme ai miei compagni. All'interno del carcere, sempre grazie alle ACLI, è sorto un corso di scrittura e di lettura per aiutare i detenuti ad avere un interesse e imparare.

Molti, sia uomini che donne, hanno dichiarato che si sentono rinascere quando riprende il rapporto di affetto con i loro famigliari e riescono a incontrarli. La mia forza, dicono,

sono la famiglia, i figli, gli amici e quando sono in difficoltà pensano a loro e ai loro sguardi, pensano a quanta sofferenza hanno provocato. In quell'ambiente ho trovato tanta solidarietà, aiutare chi ha sbagliato per debolezza non è solo un dovere, ma ci invita a riflettere sulla nostra fragilità.

Non può esserci differenza su chi sta al di qua e chi al di là delle sbarre.

È stata una occasione per capire quanto l'uomo sia fragile, anche ognuno di noi potrebbe essere travolto dalla violenza o dalla passione. Non diventare delinquenti è un impegno giornaliero ma ancor più uno stile di vita con la possibilità di esprimere forti valori.

Anche se solo un giorno, incontrare le persone che soffrono, mi ha fatto riflettere.

Ci sono cose nella vita fatte apposta per fare male, come l'incertezza, come i nostri problemi, come il mio dolore, come il mio desiderio che mi ha fatto sognare di volare lontano per la pena che sto scontando, senza averla voluta davvero.

Circolo Acli Bonate Sotto



ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



La famiglia non deve pensare se stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società. Non rimane ad aspettare, ma esce da sé nella ricerca solidale. In tal modo diventa luogo d'integrazione della persona con la società e punto di unione tra il pubblico e il privato. Papa Francesco

Essere una famiglia aperta

Tante tessere che formano un mosaico colorato dall'amore



*La famiglia aperta
"all'amore di Dio"
è sale della terra,
luce del mondo,
lievito per la società.*

Papa Francesco

Il piccolo nucleo familiare non dovrebbe isolarsi dalla famiglia allargata, dove ci sono i genitori, gli zii, i cugini ed anche i vicini.

In tale famiglia larga ci possono essere alcuni che hanno bisogno di aiuto o almeno di compagnia e di gesti di affetto, o possono esserci grandi sofferenze che hanno bisogno di un conforto. L'individualismo di questi tempi a volte conduce a rinchiudersi nella sicurezza di un piccolo nido e a percepire gli altri come un pericolo molesto. Tuttavia, tale isolamento non offre più pace e felicità, ma chiude il cuore della famiglia e la priva dell'orizzonte ampio dell'esistenza. AL n. 187

Sappiamo che non è sempre facile stabilire rapporti armonici e collaborativi con la cerchia dei parenti e dei vicini di casa.

Ci sono giovani che si sposano anche per rendersi indipendenti dalla propria famiglia di origine e, in certi casi, la distanza giusta è un'esigenza legittima, per crescere e assumersi responsabilità.

Tuttavia il rischio di questa necessità è l'isolamento.

Alcuni, una volta sposati, interrompono persino i rapporti con i vecchi amici: questo non fa bene a se stessi, e a lungo andare neppure alla nuova famiglia.

D'altra parte però c'è il fatto che molti giovani sposi non possono fare a meno del sostegno economico delle proprie famiglie di provenienza. Inoltre, se non abitano lontano, i nonni possono essere di grande aiuto a quei genitori che lavorano tutto il giorno e non possono affidare i figli piccoli a nessuno.

Ora, quelle che potrebbero ridursi a semplici ragioni di necessità, in verità sono delle reali opportunità per costruire una rete di relazioni che è di vitale importanza per la crescita della famiglia.

La coscienza di essere figli

In ogni persona, "anche se uno diventa adulto, o anziano, anche se diventa genitore, se occupa un posto di responsabilità, al di sotto di tutto questo rimane l'identità di figlio. Tutti siamo figli. E questo ci riporta sempre al fatto che la vita non ce la siamo data noi ma l'abbiamo ricevuta. Il grande dono della vita è il primo regalo che abbiamo ricevuto". AL n. 188

Anche quando si forma una nuova famiglia, si rimane figli che hanno il dovere di prendersi cura dei propri genitori, soprattutto quando si indeboliscono, si ammalano e invecchiano.

Il legame virtuoso tra le generazioni è garanzia di futuro, ed è garanzia di una storia davvero umana.

Una società di figli che non onorano i genitori è una società senza onore [...]. È una società destinata a riempirsi di giovani aridi e avidi".

AL n. 189

A questo dovere siamo tutti tenuti, sia gli sposati sia i celibi, eppure è anche una legittima e persino doverosa esigenza quella di "lasciare il padre e la madre" (cfr. Gen 2,24), nel senso di recidere quel cordone ombelicale che vincola alcune persone fino all'età adulta.

Formare una famiglia è davvero un'opportunità per scoprire un nuovo modo di essere figli.

"La Chiesa non può e non vuole conformarsi ad una mentalità di indifferenza e di disprezzo, nei confronti della vecchiaia. Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della comunità. AL n. 191

La mancanza di memoria storica è un grave difetto della nostra società. È la mentalità immatura del-

l'ormai è passato". Conoscere e poter prendere posizione di fronte agli avvenimenti passati è l'unica possibilità di costruire un futuro che abbia senso. Non si può educare senza memoria [...]. AL n. 193

Un cuore grande

Oltre il piccolo cerchio formato dai coniugi e dai loro figli, vi è la famiglia allargata che non può essere ignorata [...]. AL n. 196

Per papa Francesco ogni nucleo familiare è chiamato ad estendere, a cerchi concentrici, uno stile comunionale con parenti e vicini, nessuno escluso. Per questo fa un elenco lunghissimo perché tutti siano accolti con tanto amore nella famiglia allargata.

Una famiglia così grande di cui ognuno di noi è parte con ruoli specifici, ma anche interconnessi, come tessere di un grande mosaico colorato dall'amore.

Mariapia

6. Continua

SCUOLA E FORMAZIONE

Compito basilare della Scuola è la Formazione, che è sintesi di educazione (e-ducere: far emergere) e istruzione (in-struere: immettere). Essa non è destinata ad una fascia d'età prefissata o ad una singola categoria di persone. Partendo da questo presupposto, è nata l'idea di inserire nella rubrica del bollettino a disposizione del SETTORE FAMIGLIA-SCUOLA un articolo di fondo che ogni mese prendesse in esame un argomento d'attualità con l'unica pretesa di stimolare la riflessione su di esso. Mi sono prefissato sin dall'inizio di limitarne la trattazione a poche righe, lasciando poi al lettore la voglia di approfondirlo, consapevole che ognuno se ne farà un'idea sulla base della propria sensibilità e cultura. Quindi dopo aver scritto di ACQUA, AMORE, LIBERTÀ, VERITÀ, POST-VERITÀ, questo mese parlo di FAKE NEWS (NOTIZIE FALSE).

Ivano

VERO, FALSO, VERO, FALSO, VERO, FALSO...



Da alcuni anni si è passati dalla comunicazione unidirezionale UNO A MOLTI alla modalità comunicativa MOLTI A MOLTI. Stiamo parlando dei SOCIAL MEDIA che sono dei software attraverso i quali è possibile condividere testi, immagini, video e file audio, che riescono a raggiungere istantaneamente un pubblico globale. Sui nostri smartphone arrivano informazioni con lo scopo di incensare chi le invia, di denigrare, di orientare in modo subdolo, notizie vere e notizie false. Come muoverci in questo mare?

Prima di condividere una notizia avere la voglia di approfondirla e il coraggio di denunciarla se falsa. Ecco un esempio: Notizia apparsa su Facebook alcuni mesi fa: «Mentre eravamo tutti distratti dalla tragedia del terremoto, proprio ieri il Senato ha approvato - con ben 303 voti a favore e solo 116 contrari - la modifica dell'articolo 126 ter del cod. della strada che prevede l'ottenimento della patente GRATIS per TUTTI GLI IMMIGRATI che la richiedono, e con ben 30 punti iniziali anziché 20 come NO», e il commento della pagina: "Adesso basta siamo stanchi di queste ingiustizie poi dobbiamo vederli ubriachi che fanno le stragi" e conclude: "SCRIVI BASTA E CONDIVIDI". Nel pomeriggio erano 58.514 le persone che avevano condiviso sulle proprie bacheche, oltre poi ai soliti commenti razzisti. Peccato che l'articolo 126 ter del Codice della Strada non esista, che i voti dei senatori sarebbero 303+116 e quindi 419 quando in Senato sono 315 in tutto (più i Senatori a vita).

La mia casa sarà chiamata casa di preghiera

Commento alla Parola
che anima i muri della nostra chiesa parrocchiale

Filippesi 2

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: Gesù Cristo è Signore! A gloria di Dio Padre.

Commento

Per secoli il popolo d'Israele si è alimentato della fiducia che il giusto sarà salvato da Dio. La sfida giocata sulla conoscenza della Scrittura, si pone come invalicabile. "Se Dio non viene a salvarlo, non è da Dio e Dio lo rifiuta".

La morte di Gesù si svolge proprio sotto il segno della maledizione e Gesù stesso prega per il loro perdono perché non hanno capito. "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34), e non possono capire.

Gli apostoli stessi, scandalizzati della morte di Gesù, scoprono solo

dopo che la risposta dell'opera di Gesù, da parte di Dio, avviene nella risurrezione, alla fine di ogni speranza. In Lui, sulla croce, è stata uccisa la stirpe del primo Adamo corrotta dal peccato (Rm 5,12s; 8,3; 1Cor 15,21). In tal modo si è chiuso il conto con il male.

Con la risurrezione Dio restituisce al mondo l'«uomo nuovo», prototipo

della nuova umanità ricreata (2Cor 5,17), in Cristo risorto, come in un «secondo Adamo» (1Cor 15,45). Gesù è perciò la pace (Ef 2,15), e dei due, l'ebreo e il pagano, ha fatto una cosa sola (Ef 2,14).

E il popolo di Gesù, con la sua vocazione ad essere costruttore di pace, riceve lo stesso Spirito che anima il corpo di Cristo nella risurrezione e di là si riversa sulle sue membra. Nella immaginata ricostruzione architettonica della casa, la Comunità di Gesù sa di essere la nuova abitazione della Trinità (2,22) e quindi opera nel mondo, superando pregiudizi, discriminazioni e caste e impegnandosi su una unità mai completa, ma sempre in costruzione, sul fondamento degli apostoli e dei profeti, animata dallo Spirito di Gesù, voluta dal Padre, suo capolavoro nel tempo e nello spazio.

Preghiera per il tempo di Pasqua

*Signore, che nessun nuovo mattino venga ad illuminare la mia vita senza che il mio pensiero si volga alla tua resurrezione e senza che in spirito io vada, con i miei poveri aromi, verso il sepolcro vuoto dell'orto!
Che ogni mattino sia, per me, mattino di Pasqua!
E che ogni giorno, ogni risveglio, con la gioia della Pasqua, mi giunga anche la conversione profonda, quella che sappia, in ogni situazione e in ogni persona, conoscerti come vuoi essere conosciuto oggi.
Che ognuno dei miei risvegli, sia un risveglio alla tua presenza vera, un incontro "pasquale col Cristo nell'orto", questo Cristo talvolta inatteso.
Che ogni episodio della giornata sia un momento in cui io ti senta chiamarmi per nome, come chiamasti Maria!
Concedimi, allora, di voltarmi verso di te.
Concedimi di rispondere con una parola, dirti una parola sola, ma con tutto il cuore: «Maestro mio!»*

Eleonora





Abitare la Pasqua

Ancora immersi nel tempo pasquale ci lasciamo guidare dalle parole di don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità di Milano.

In questo tempo pasquale diventa importante sentire l'urgenza della profezia e della testimonianza. **È tempo di sentirla anche nella nostra società, soprattutto guidati dalle parole di papa Francesco, che ci insegna e testimonia che i grandi cambiamenti nascono dai piccoli passi.** A fare la differenza sono dunque i gesti concreti e la coerenza personale e non la conflittualità esasperata e lo scontro fine a se stesso.

Il nostro Paese, per fortuna, è ricco di persone che ogni giorno si spendono, con la loro vita e i loro ideali, in maniera gratuita.

È un patrimonio che la nostra società civile possiede senza dubbio e in questi giorni di Resurrezione e speranza, ci aiuta a intravedere spiragli di luce anche dove sembra esserci solo disperazione. Tutto ciò non basta: sempre più però si avverte il bisogno di una "spiritualità" che si faccia anche carità politica. Freddi tecnici e politici esasperati da soli non possono bastare, chiusi come sono all'interno dei loro schemi. Servono intelligenza, sapienza politica ed economica, carità, generosità e altruismo. Solo così possiamo pensare di seminare per raccogliere nel futuro.



Ormai da tempo siamo in crisi, politica ed economica. **Per questo voglio ricordare in questi giorni, da credente, il messaggio della Pasqua di Resurrezione, il significato della tomba vuota di Cristo, il valore della pietra tolta dall'ingresso del sepolcro.** Lo stupore che hanno provato le donne che, raccontano i Vangeli, sono andate la mattina di Pasqua a far visita alla salma di Gesù è una sollecitazione che tocca tutti.

È un messaggio di speranza, come ha sottolineato più volte papa Francesco, ma è anche un invito a far emergere la grande sete di spiritualità e di gratuita. È un sentimento

presente in tante persone che forse faticano ad affermarsi agli occhi dell'opinione pubblica, ma che hanno biografie fatte di coerenza, intelligenza, impegno per il bene comune e, soprattutto, di una grande felicità interiore. **Sono molti gli uomini e le donne, i giovani e gli anziani, che si impegnano nelle periferie esistenziali della nostra società. Ora tocca a loro far sentire la loro voce.** È urgente e la santa Pasqua può dare le motivazioni giuste per sprigionare tutta la fantasia della carità della quale abbiamo disperato bisogno.

Buon tempo pasquale!

Alfredo



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

I muri nel mondo e i nostri muri

“Possa la non violenza diventare lo stile delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme”.

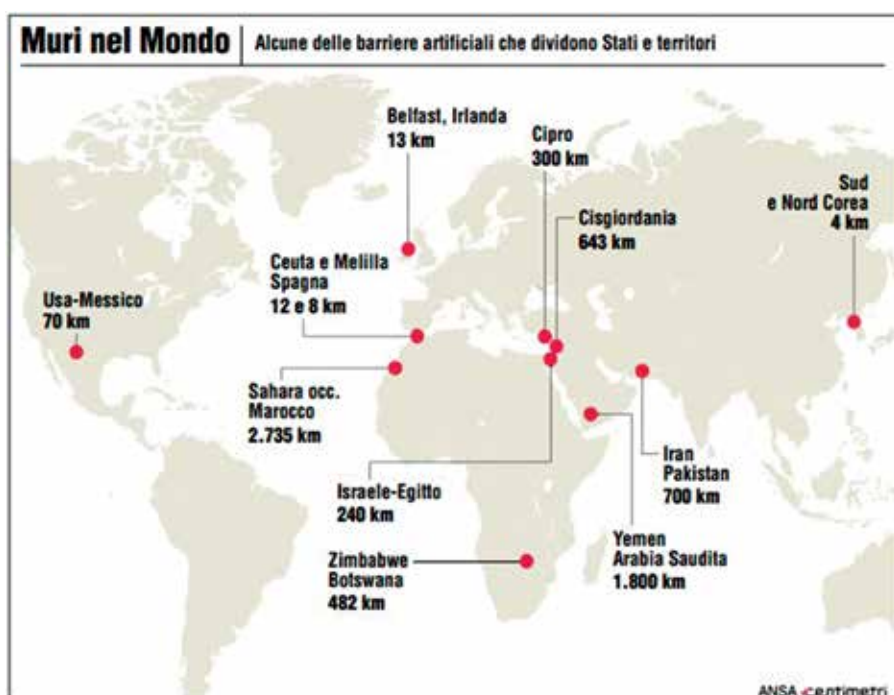
In questi ultimi tempi si sente parlare in modo frequente di voler costruire dei muri o delle barriere che possano bloccare i flussi migratori. Da fonte internazionale risalente al 18 giugno 2015 risulta che ci sono nel mondo 15 paesi che li hanno realizzati con delle lunghezze fino a 4053 chilometri. Il primo muro risale al 1953 realizzato dalla Corea del Nord e Corea del Sud. Sarebbe interessante analizzare la storia di ciascuno di essi per comprendere i motivi all'origine di queste decisioni.

Sono diverse, alcune camuffate, ma la sostanza è quella di difendere il proprio territorio dai flussi migratori per lo più irregolari. Da qualche tempo vengono giustificati anche per prevenire attacchi terroristici. Co-

munque all'origine c'è sempre una motivazione per mettere il cuore in pace, impedire presunte infiltrazioni terroristiche. Come non ricordare tanti uomini e donne la cui esistenza è stata stravolta da politiche improntate all'odio, alla separazione, all'esclusione, all'eliminazione degli altri. Per questo ne soffrono intere generazioni, perché sono private di un diritto fondamentale che è la libertà di poter muoversi in cerca di un futuro migliore, non solo per se stessi ma anche per la famiglia. Come non pensare che a partire dai muri di cemento o barriere di ferro, dal filo spinato si spezzano i legami, i patti, le promesse e pian piano ci si trascina verso l'indifferenza. **Dall'indifferenza alla cultura dello scarto il passo è breve.**

Questi sono i nostri muri. I muri dei tanti paesi del mondo cosa possono oggi suggerire a ciascuno di noi? Di realizzarne altri. Per la nostra sicurezza? Poi notiamo che non si è di fatto più sicuri. Se andiamo ad analizzare, i paesi dove sono stati costruiti dei muri sono realtà in cui esistono dei contrasti o meglio dei conflitti che durano nel tempo e peggiorano la situazione, creando violenza e ingiustizia sociale. Qual è il nostro compito oggi, **quello di riscoprirci opportunità e ricchezza gli uni per gli altri generando un paese inclusivo a misura di “tutti” e di “ciascuno”.** Tutto questo aiuta ad abbattere i muri invisibili che facilmente si possono creare dentro una comunità. Dobbiamo sempre essere attenti a quello che succede nel mondo e verificare se nella nostra realtà ci siano le premesse di una convivenza in cui tutti, a cominciare dai più fragili e indifesi **“si sentano a casa”.**

Come non guardare a quanti ci interpellano, in particolare alle generazioni nuove che chiedono lavoro e più sicurezza nella vita. Anche di rischiare. Forse non hanno quella fiducia che oggi è necessaria per poter affrontare le sfide che il cambiamento chiede ad ognuno ed il dialogo è un ponte con tutti e con le nuove generazioni. Per abbattere i nostri muri dobbiamo innanzitutto **“sentirci a casa”** ed avere come obiettivo di sentirci compagni di strada gli uni degli altri, quando non si temono le differenze, ma le si accoglie nei loro limiti e nelle loro risorse. Dobbiamo avere la capacità di dialogare, di integrare, di condi-



La mappa dei muri di divisione nel mondo



vedere e quindi di **“generare”** e di moltiplicare quelle possibilità che ci permettono di vivere come comunità che si aiuta in modo vicendevole, perché chi è nel bisogno trova sempre l'aiuto.

Chi sono i veri costruttori della nostra vita e della vita dei nostri paesi, delle nostre città, del nostro paese: NOI.

Il costruire una comunità inclusiva comporta la cura di ogni giorno con l'apporto costante di tutte le componenti in modo da ricevere da più parti quell'impulso innovativo necessario a sostenere quell'azione riformatrice di cui abbiamo bisogno. Ecco che i muri non li dobbiamo costruire, anche quelli invisibili, perché non aiutano a realizzare ciò che ognuno di noi è. Solo se sapremo costruire un paese inclusivo fatto di tutti i cittadini nella conoscenza e reciprocità si vincono le paure e i pregiudizi. Come prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato per la ricerca del bene dell'altro



Il muro che divide Israele dalla Palestina è lungo 750 km e alto fino a 9 metri

e nel dialogo sincero, lasciando da parte i muri e gli steccati perché questi portano alle divisioni. Allora è fondamentale percorrere il sentiero della non violenza, via della pace, in primo luogo nell'ambito delle no-

stre relazioni quotidiane cominciando da uno sguardo accogliente per lasciarci formare da azioni buone.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com





Dal Gruppo Missionario



Il saluto delle suore comboniane dal Ciad

Pubblichiamo con piacere la lettera ricevuta da suor Imelda, consorella comboniana della nostra carissima suor Carmela Papini.

Suor Carmela Papini, bonatese, ha svolto per molti anni il suo impegno missionario in Ciad, nelle diverse case delle suore comboniane. Ora risiede a Boccaleone, un quartiere di Bergamo, nella casa di ospitalità della consorelle. Ogni anno il nostro gruppo missionario devolve una piccola offerta alle suore comboniane, finalizzando l'offerta al sostegno della missione di Kassai, in Ciad, dove suor Carmela ha operato per molti anni. Suor Carmela ci ha trasmesso la lettera di suor Imelda, comboniana, impegnata nella missione lei tanto cara. Pubblichiamo la lettera di suor Imelda unendo i nostri auguri di un buon mese mariano.



Suor Carmela Papini, la compianta suor Giuditta, suor Guglielmina e suor Pierina con Anita e Luigina

Carissimi benefattori e amici del gruppo missionario di Bonate Sotto con questo scritto desidero raggiungervi per ringraziarvi dell'offerta che ci avete inviato. Con gioia vi comunico che, grazie al vostro aiuto, abbiamo potuto realizzare il progetto di ristrutturazione della nostra missione.

Vi devo confidare che la gioia non è solo mia, ma anche delle mie consorelle suor Berta (ecuadoriana) e suor Josephine (messicana), che vi esprimono il loro grazie. Come vedete c'è gioia nel ricevere, ma soprattutto nel dare: in questa dimensione ci sentiamo in comunione, nell'unità di fede e questa si rafforza donandola.

Trovo opportuno comunicarvi qualcosa della mia vita missionaria: ogni settimana con le suore di Santa Teresa di Calcutta andiamo a visitare i prigionieri, portando loro del cibo, riso e fagioli già cucinati.

L'incontro con i 280 detenuti è un momento fraterno nel compiere un semplice atto di misericordia. Le parole che ci scambiamo sono poche: "Il Signore è grande, il Signore è misericordioso!"

Una stretta di mano è lo sguardo del cuore.

Devo dirvi che mi commuovo nel sentire dire dalla bocca dei prigionieri "Mamma, Dio ci Benedica".

Come popolo di Dio dobbiamo benedire Dio in nome degli uomini e benedire gli uomini in nome di Dio. La provvidenza divina ha dei volti e ha dei cuori e per questo su ciascuno di voi invoco la benedizione di Dio. Il Signore Gesù vi colmi di tante grazie e benedizione.

Di cuore rinnovo il mio grazie e il mio ricordo nella preghiera.

Cordialmente suor Imelda Corno

Ermanno e i volontari del Gruppo Missionario



Da padre Ivo Cavagna

Carissimo don Federico, ieri sera nella cattedrale di Chiang Mai, qui al nord della Thailandia, il vescovo ha celebrato la messa crismale, attorniato da tutti i sacerdoti, una novantina (di cui una trentina missionari stranieri). Viene fatta il mercoledì santo perché diversi preti distano dalla diocesi anche 7-8 ore di macchina e facendola il giovedì mattina non farebbero a tempo a ritornare in parrocchia per la messa in cena domini. È anche l'occasione in cui il vescovo comunica gli spostamenti e i nuovi incarichi in diocesi. Tante parrocchie hanno ostelli per ragazzi e ragazze e il nuovo anno scolastico inizierà a metà del prossimo mese di maggio, per cui i preti destinati ad altro servizio hanno tempo per trasferirsi nella loro nuova destinazione.

Dal mio ritorno in Thailandia (già due anni fa) ho fatto il vice-parroco nella parrocchia di Chiang Dao, vicino alla città di Chiang Mai. Il parroco è un prete thailandese. Il comune di Chiang Dao è poco più della metà della provincia di Bergamo e conta circa 90.000 abitanti. I cristiani vicini alla parrocchia sono un centinaio e poi ci sono una quindicina di villaggi sparsi sulle colline

circostanti. Questa scelta era stata dettata anche dal fatto che dovendo seguire l'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi, avevo la possibilità, un paio di giorni la settimana di essere presente in diocesi (da dove sono ci vuole circa un'ora di macchina), per organizzare le varie attività diocesane.

Il vescovo, dietro suggerimento del Superiore del Pime, ieri mi ha nominato parroco della parrocchia di San Giuseppe lavoratore, che si trova nella città di Phrae (capoluogo dell'omonima provincia) e distante dalla diocesi più di quattro ore di macchina. Vedrò come continuare il mio servizio in diocesi, se non ogni settimana, almeno una o due volte al mese.

La provincia di Phrae è grande quanto le province di Bergamo e Brescia messe assieme. Ha quasi 500.000 mila abitanti e questa è l'unica Chiesa parrocchiale di tutta la provincia. I cristiani sono solo una trentina, poi ci sono due o tre villaggi cattolici ad una ventina di chilometri dalla parrocchia.

Sul terreno della parrocchia sorge anche una grande scuola cattolica (non so ancora quanti bambini la frequentano, ma sono parecchi) ge-



stita dalle suore di un ordine locale di diritto diocesano, le Suore del Sacro Cuore di Gesù, che mi daranno una mano nella conduzione della scuola. Inoltre la parrocchia, per tutto l'anno scolastico, ospita una cinquantina di ragazzi poveri, permettendo loro di frequentare la scuola gratuitamente. A poca distanza (un paio di chilometri), il Pime ha aperto da almeno una ventina d'anni un centro di recupero per ragazzi disabili. Entro la fine dell'anno dovrei diventare il responsabile anche di questo Centro. Come vedi il lavoro non mi mancherà, non solo dal punto di vista pastorale, ma anche missionario, educativo e di caritativa.

Il 1° maggio si celebrerà la festa della parrocchia e penso sarà anche l'occasione per il saluto al parroco precedente e il benvenuto al nuovo parroco.

Solo poche righe per spiegarti dove andrò a finire, magari più avanti preparerò qualcosa di più approfondito da pubblicare sul bollettino parrocchiale. Nel frattempo ti allego la foto della Chiesa parrocchiale.

Buona Settimana Santa e Buona Pasqua a te e ai tuoi collaboratori e a tutti i fedeli di Bonate.

padre Ivo





Dall'UNITALSI



Lourdes: la vocazione di servire i malati

Quest'anno vogliamo basare le nostre riflessioni mensili sul tema della sofferenza, prendendo spunto dal Messaggio di Papa Francesco sulla Giornata Mondiale del Malato.

“Bernadette, dopo essere stata alla Grotta, grazie alla preghiera trasforma la sua fragilità in sostegno per gli altri, grazie all'amore diventa capace di arricchire il suo prossimo e, soprattutto, offre la sua vita per la salvezza dell'umanità. Il fatto che la Bella Signora le chieda di pregare per i peccatori, ci ricorda che gli infermi, i sofferenti, non portano in sé solamente il desiderio di guarire, ma anche quello di vivere cristianamente la propria vita, arrivando a donarla come autentici discepoli missionari di Cristo. A Bernadette Maria dona la vocazione di servire i malati e la chiama ad essere Suora della Carità, una missione che lei esprime in una misura così alta da diventare modello a cui ogni operatore sanitario può fare riferimento. Chiediamo dunque all'Immacolata Conce-

zione la grazia di saperci sempre relazionare al malato come ad una persona che, certamente, ha bisogno di aiuto, a volta anche per le cose più elementari, ma che porta in sé il suo dono da condividere con gli altri”.

Il papa ricorda che ogni malato è sempre un essere umano e invita gli operatori sanitari a considerare Bernadette modello di carità cui fare riferimento.

Solidarietà vuol dire vicinanza, presenza, vuol dire accompagnamento terapeutico e assistenziale: un invito a considerare il malato non come un peso da sopportare, ma un compagno di viaggio da sostenere perché anche nella drammaticità della sua esistenza, per la vicinanza dei fratelli possa intuire che la sua vita è sempre “cosa molto buona”.



Colgo l'occasione per porgere a tutti gli auguri di un buon mese mariano.

Gianni





A Monza col Papa

Desidero ringraziare l'associazione Vivisol che mi ha invitata a partecipare alla Messa di Papa Francesco e tutti i volontari che hanno gestito nel migliore dei modi questo evento. Dall'accoglienza per tutto lo svolgimento. Mai avrei immaginato di poter vivere questa bellissima esperienza. Quando ho ricevuto l'invito avevo molti dubbi a causa della malattia, ma alla fine mi sono decisa e sono andata davvero. È stata proprio una bella giornata, durante la quale mi sono sentita parte di tutta la folla accorsa per vedere Papa Francesco. Insieme a tutti i presenti e a mio nipote che

mi ha accompagnata, ho pregato e ascoltato le parole del Papa sull'importanza della memoria e della testimonianza. Proprio seguendo le sue parole farò tesoro di questa esperienza e per una volta sarò io a portare la testimonianza di quanto vissuto in prima persona e non davanti alla TV o attraverso i racconti dei miei nipoti, come accade alla GMG. Questa volta sono stata io a fare un viaggio per incontrare il Papa, a lasciare a casa malattie, dolori e pensieri negativi e a tornare con un bagaglio pieno di ricordi.

Corna Angela



ANACI
Associazione Nazionale
Amministratori Condominiali
e Immobiliari

Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)

La Parola nell'Arte

Le miniature sono piccole opere d'arte, come piccoli tesori. Questa la troviamo nella Bibbia moralizzata custodita nella biblioteca nazionale di Vienna. Riprende il tema della Creazione, ma invece di rappresentare l'opera di Dio, rappresenta Dio come Creatore. La grandezza di Dio viene sottolineata dalla sua figura: occupa gran parte del riquadro, lo vediamo con un piede che poggia sulla cornice della miniatura come fosse un pavimento ed uno che esce dalla miniatura stessa.

Le vesti di Dio sono dipinte con il blu e con decori a forma di piccole stelle, sembra indossi il firmamento. Un mantello rosso lo avvolge e la sua figura spicca sul fondo oro, tanto che rende ancor più l'impressione che voglia uscire dalla miniatura.

Vediamo Dio chino e concentrato sulla sua opera, maneggia un compasso. Il simbolo del compasso rappresenta il progetto e la perfezione dell'opera di Dio. Quindi Dio Creatore, infallibile, perfetto. Infatti vediamo l'opera che sta creando all'interno di un cerchio, simbolo di perfezione.

La Creazione è ancora in fase di definizione: possiamo vedere la separazione della luce dalle tenebre, la separazione delle acque dalle terre, la creazione del sole e della luna con le stelle.

Elvezia Cavagna



“Dio Creatore”

Miniatura - 1220 ca.

Osterreichische Nationalbibliothek, Vienna

L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Maggio

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Per l'Evangelizzazione:

Per i cristiani in Africa, perché diano una testimonianza profetica di riconciliazione, di giustizia e di pace a imitazione di Gesù Misericordioso.

Intenzione dei Vescovi:

Perché la fiducia nella Provvidenza ci spinga ad affrontare le difficoltà con speranza certa.



85 Vescovi in 1700 anni nella Diocesi di Bergamo

a cura di Vico Roberti

Per conoscere meglio la storia dei vescovi bergamaschi, oggi vi parlo delle prime 2 chiese di Bergamo e dei loro Capitoli. La "Basilica Alessandrina", prima sede episcopale di Bergamo con la domus **Sancti Alexandri**, fu eretta "extra moenia", cioè fuori le mura, ai tempi del primo vescovo San Narno, sopra le reliquie di Sant'Alessandro martire. Essendo "extra moenia", si volle avere anche una chiesa "intra moenia", dentro le mura cittadine. Dedicata a San Vincenzo, fu costruita tra il 400 e il 500, all'interno di città alta. In quegli anni, sotto Teodorico, la diocesi bergamasca aveva già avuto 9 vescovi ed era governata dal decimo, Lorenzo. Occorre anche sapere che già da Costantino e fin dopo l'età Carolingia, tutte le sedi episcopali vennero dotate di due basiliche, con funzioni diverse: secondo la tradizione medievale, una era dedicata a un martire, mentre l'altra portava il titolo di S. Maria. In Lombardia ebbero due cattedrali le diocesi di Pavia, Cremona, Bergamo, Brescia, Como e Vercelli. A Bergamo ogni basilica aveva il suo **capitolo** (da "caput", capo, il vescovo di cui sono al servizio) composto dai Canonici, quelli di S. Vincenzo e di S. Alessandro. I Capitoli sono organismi di collaborazione al vescovo nel campo pastorale-liturgico e in quello economico-politico. Avevano la prerogativa di gestire la diocesi in sede vacante e di nominare il nuovo vescovo, almeno fino al 1251, quando il vescovo Algisio da Rosciate viene nominato direttamente dal Papa.

L'armonia tra le due istituzioni non fu sempre scontata. I due Capitoli si affrontarono soprattutto sul tema "**de matricitate**", cioè quale fosse la chiesa principale della diocesi. Il capitolo di San Vincenzo, che provvedeva all'elezione e alla proclamazione del vescovo e celebrava i riti più solenni dell'anno, le ordinazioni, i battesimi e gli scrutini a Pasqua, ne era convinto.

Naturalmente anche il Capitolo della cattedrale dedicata a s. Alessandro aveva i suoi Canonici e voleva altrettanta importanza, anche perché nella chiesa era conservato il corpo del santo Patrono.

"La presenza di due cattedrali fu una pesante zavorra per la vita ecclesiale diocesana fino al 1200 circa; le discordie e le liti tra i due capitoli sfociarono in lotte faziose tra le famiglie cittadine, che si adoperavano in tutti i modi per avere un loro rappresentante all'interno del capitolo, parteggiando per l'uno o per l'altro (capitolo), ricorrendo spesso alle armi, e giungendo anche ad uccidere, come avvenne nel 1146 con l'assassino del vescovo Gregorio" (A. Pesenti). Il periodo delle discordie faziose durò fino al secolo XVII quando avvenne la fusione dei due capitoli in un unico organismo, con la scomparsa dell'antica cattedrale di s. Alessandro, (1561), quando si sgombrò e abbatté la basilica stessa. Il 13 agosto le reliquie del Santo furono traslate nella cattedrale di San Vincenzo, che a sua volta, 127 anni dopo, nel 1688, fu demolita per avviare la costruzione del nuovo duomo, dedicato a Sant'Alessandro Martire. Il vescovo san Gregorio Barbarigo ottenne da papa Innocenzo XI con la bolla Exponi nobis, 9 anni dopo, la consacrazione di sant'Alessandro Martire a unica cattedrale, dedicando al patrono di Bergamo quella chiesa che era stata san Vincenzo, e governata da un solo capitolo, unificando così i 2 Capitoli che da allora dovettero convivere. Continuando la storia dei Vescovi, dopo Tachimpaldo, il **16° fu Gra-semondo**, pure bergamasco d'origine, che resse la diocesi dall'828 all'837. Pochi documenti lo nominano, alcuni riguardanti beni terrieri della cattedrale Alessandrina e uno importante riporta la promessa fatta al vescovo nell'830 da Aucunda, figlia di Stabile, un benefattore, dove si dichiara di non contestare i beni donati in testamento dal padre a diverse chiese della val Cavallina, di



Gandino, Mologno, Bolgare, Palazzolo, Trescore, Cenate, Clusone e Telgate. Il **17° vescovo si chiamava Aganone**, d'origine germanica, eletto con il favore dell'imperatore Lotario I nell'837, che gli affidò anche il diritto di inquisizione sui beni ecclesiastici dei due Capitoli di sant'Alessandro e san Vincenzo. Nell'844 accompagnò Lodovico II, figlio di Lotario, a Roma per sostenere papa Sergio II, in contrasto con l'antipapa Giovanni. Governò la diocesi per 30 anni, malgrado negli ultimi 4 fosse stato scomunicato da papa Niccolò I per aver avallato il divorzio di Lotario II da Teutberga (ripudiata per sposare la favorita Valdrada). **Diciottesimo vescovo fu Garibaldo**, nato a Valtrighe da ricchi possidenti terrieri. Governò per 21 anni e il suo episcopato è sottolineato da numerosi atti e diplomi. Nell'833 re Carlo III detto "il Grosso" soggiornò in Borgo palazzo, nell'allora corte Molgora, costretto per 3 mesi da una grave infermità dalla quale egli stesso si dichiarò guarito per intercessione di sant'Alessandro. In quell'occasione confermò al vescovo il potere di inquisizione e l'immunità. Con Garibaldo nell'organizzazione diocesana appare per la prima volta la figura del "**vicedominus**" che incaricato dal vescovo, sovrintendeva a contratti e permuta delle proprietà ecclesiastiche. Alla prossima!



La mia giornata in seminario a ricordo della Beata Pierina Morosini nel 60° del martirio e 30° di beatificazione.

Beata Pierina Morosini

una ragazza semplice,
un'operaia dedita alla famiglia
e alla sua parrocchia,
una zelatrice del nostro seminario

Ho avuto l'occasione di conoscerla l'anno prima del suo martirio, quando tutte le zelatrici della Diocesi salivano in seminario per la preghiera comunitaria e anche noi di Bonate Sotto, accompagnate da Maria Ravasio, vi andavamo per la preghiera vocazionale e sacerdotale. Era la Quaresima del 1956. Dopo una pausa durante la quale mi sono dedicata alla famiglia, dal 2007 ho ripreso ogni prima domenica di Quaresima a salire in seminario per la preghiera vocazionale insieme a tutte le zelatrici e gli amici del seminario. Ricorrendo il martirio e la beatificazione, quest'anno siamo stati invitati in Seminario per una Giornata di Preghiera dedicata alla Beata Morosini. La giovane Pierina aveva infatti un delicato sguardo d'amore per il seminario, e attraverso la preghiera, raccolta in intimità spirituale, aveva consacrato la sua vita al Signore. Ebbe a dire in un suo scritto: *"la verginità è un profondo silenzio di tutte le cose della terra"*. Un pensiero che umilmente io ho interpretato come consacrazione, dono e bellezza totale di se stessa al Signore".

In occasione della sua beatificazione, Papa Giovanni Paolo II ebbe a dire: *"I suoi passi non si sono mai fermati"*. Infatti ogni vescovo della nostra Diocesi la ricorda come modello di umiltà e preghiera da seguire nella vita di tutti i giorni e per noi zelatrici, incamminandoci sui suoi passi, è diventata compagna di viaggio terreno per la meta finale.

Anna e le altre zelatrici di Bonate

Breve biografia di Pierina Morosini

7 gennaio 1931 Pierina Morosini, primogenita di nove fratelli, nasce nella cascina "Stalle" di Fiobbio, frazione del comune di Albino (Bergamo). Il giorno seguente fu battezzata col nome di Pierina Eugenia, nella nuova Chiesa Parrocchiale di Fiobbio.

1942 entra a far parte dell'Azione Cattolica come aspirante e conosce la figura di Maria Goretti.

18 marzo 1946 poco più che quindicenne, è assunta come aiutante tessitrice nel Cotonificio Honegger di Albino prima come addetta alle pulizie del reparto e dei telai, poi apprendista e aiutante delle altre operaie, infine diviene operatrice ai telai.

1947 manifesta alla madre il desiderio di farsi suora, ma viene distolta da questo proposito dato che il suo lavoro e la sua presenza sono necessari alla famiglia. Nello stesso anno professa i voti privati di castità, povertà e obbedienza presso il Convento dei Cappuccini di Albino come terziaria francescana e scrive il piccolo regolamento quotidiano che seguirà fino al giorno della sua aggressione. L'umiltà e la bontà con cui vive la sua "santità feriale", vivendo in modo straordinario le cose più ordinarie e seguendo le orme di Maria Goretti, alimentano tanto rispetto e ammirazione in tutti quelli che la incontrano, insieme a qualche derisione e persecuzione.

4 aprile 1957 mentre torna dal lavoro viene aggredita e ferita a morte da un malintenzionato che vuole attentare alla sua purezza e fedeltà al Signore. Il fratello la trova esanime sul sentiero di ritorno verso casa con una ferita alla testa e viene portata all'ospedale di Bergamo.

6 aprile 1957 Pierina muore senza aver mai ripreso conoscenza. I medici concludono che la ragazza era stata aggredita e colpita alla nuca con una pietra che le aveva fratturato il cranio.

4 ottobre 1987 San Giovanni Paolo II la beatifica nella Basilica di S. Pietro.

6 maggio la Diocesi di Bergamo celebra la sua memoria.



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Elogio della vita imperfetta"

di Paolo Scquizzato (6^a puntata)

Ci basta la sua grazia

Seconda parte

La Sacra Scrittura ci invita a stare con fede nella nostra vita anche quando ci sembra di vivere situazioni disperate, impossibili da accettare. Ma che significa stare con fede?

Ce lo insegna Maria di Magdala che con il suo stare ostinato vicino al sepolcro, luogo di morte dove non c'è spazio per la speranza, riceve l'annuncio della risurrezione. (Gv 20, 11-18). Ce lo insegna anche San Paolo che, vivendo una situazione difficile, che descrive come una "spina nel cuore, chiede a Dio di essere liberato da questa negatività. Dio però gli si rivela dicendo: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti



Noli me tangere, Beato angelico, Firenze



si manifesta pienamente nella debolezza". Il teologo protestante Dietrich Bonhoeffer commenta così questa affermazione: "Che significa? Lo comprende solo chi a un certo punto della propria vita ha deciso di prendere sul serio la volontà di Dio e, riconosciuta la propria bruttezza, è ritornato sui suoi passi e ha voluto rimettersi sulla via di Dio. Ma poi, ecco di nuovo la caduta, e ne è rimasto turbato sin nelle profondità: "Signore Dio, questa volta è davvero l'ultima volta, perdonami ancora per questa volta". E invece tutto è continuato come prima, ed è subentrata allora la disillusione, la più grande e tremenda che possiamo sperimentare nella nostra vita: che non siamo capaci di essere buoni e di essere puri; che sempre veniamo meno a ciò che ci eravamo riproposti. E finiremo per disperare del bene, della santità, di noi stessi e di Dio, se non ci fosse stata data questa parola: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza".

Anche a noi deve bastare la sua grazia, che non potrà però raggiungerci fino a quando penseremo che il domani andrà meglio perché ci impegneremo di più, fuggendo così dal momento presente. Il teologo tedesco in un altro passo scrive: "Credere alla grazia di Dio significa non indugiare a rovistare nella nostra miseria, nella nostra colpa, ma uscire da noi stessi e volgere lo sguardo alla croce, là dove Dio ha preso su di sé e ha portato la miseria e la colpa, effondendo così il suo amore per tutti coloro che hanno pesi gravosi da sopportare. Miseria e colpa dell'uomo, grazia e amore misericordioso di Dio: sono realtà che si richiamano a vicenda. Dove sono presenti in grande quantità miseria e colpa, proprio là sovrabbondano più che mai la grazia e l'amore di Dio. Dove l'uomo è piccolo e debole, là Dio ha manifestato la propria gloria. Non nei forti, non nei perseveranti, non nei giusti, ma nei miserabili e nei peccatori che non guardano a Lui è l'amore di Dio; nei deboli è potente la sua forza. Quanto più l'uomo è debole, tanto più è forte Dio, questo è certo; così come è certo che sulla croce di Cristo si incontrano l'amore di Dio e l'infelicità umana".

Tutti i giorni dobbiamo riconoscerci peccatori in pensieri, parole, opere ed omissioni, ma questo non deve deprimerci; deve invece spingerci a chiedere la grazia della conversione.

E convertirsi non vuol dire smettere di peccare, ma sperimentare l'amore di Dio nel nostro peccato.

Vannalisa



Notte del Risorto, notte dei Catecumeni



Chi sono i Catecumeni? Una risposta a questa domanda l'ha data il vescovo Beschi ai 32 adulti che, accompagnati dai parroci delle parrocchie di residenza, gli chiedevano di essere ammessi ai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Era il 4 marzo, vigilia della prima domenica di Quaresima e così li ha descritti il Vescovo: *sono donne e uomini adulti che chiedono di diventare cristiani in questi tempi nei quali noi, battezzati, stiamo spesso cedendo alla tentazione che si possa benissimo vivere "senza essere cristiani"*.

Il nostro Vescovo ce li ha additati come esempio per riscaldare la nostra tiepida Fede. Da sempre la Chiesa ha avuto un'attenzione per gli adulti che si vogliono convertire a Gesù e da sempre ha chiesto loro di intraprendere un cammino di preparazione, con un percorso che oggi dura 2 anni, accompagnati da catechisti e padrini.

Il primo anno inizia quando l'aspirante catecumeno chiede al suo parroco di poter diventare cristiano: la Diocesi col servizio preposto raccoglie le iscrizioni, in accordo con le parrocchie dà l'avvio al cammino. I catecumeni sono formati nella loro comunità parrocchiale nel primo anno con: Celebrazioni Liturgiche, (ammissione al Catecumenato, Consegnare del credo, Unzione con l'olio dei catecumeni), incontri di preghiera, incontro con la comunità e momenti formativi di catechesi coi catechisti degli adulti.

Il secondo anno a questi incontri si aggiungono appuntamenti mensili con tutti i Catecumeni della Dio-





cesi curati dall'Ufficio Catechistico Diocesano: i Catecumeni così si conoscono fra loro, spronandosi e confortandosi a vicenda, vivendo momenti di Ritiro Spirituale, di incontro con il Vescovo, di formazione spirituale e penitenziale (come la Via Crucis in Quaresima).

A 40 giorni dalla notte di Pasqua partecipano al rito dell'Elezione in cattedrale, presieduto dal Vescovo, mentre in parrocchia vivono i 3 riti dello Scrutinio, la consegna del Padre Nostro, del Credo e il Rito dell'Effatà.

Noterete che per ricevere i sacramenti della iniziazione, il Catecumeno non si confessa: avrà accesso al sacramento della Confessione alcune settimane dopo la notte di Pasqua per chiedere perdono per i "nuovi Peccati".

Il gruppo di Catecumeni di quest'anno è formato da 32 adulti, 14 da Albania, 6 da Nigeria, 4 da Costa d'Avorio, 3 Italiani, e poi 1 per Nazione dalla Repubblica Ceca, dal Vietnam, da Cuba, dall'Argentina e dal Marocco; 12 uomini e 18 donne. Sono residenti o ospitati nelle parrocchie di Bonate Sotto, Boltiere e in Bergamo nelle parrocchie di Loreto, Sant'Alessandro in Colonna, San Lorenzo, al villaggio degli Sposi, nella parrocchia di santa Teresa di Lisieux e all'Abbazia di Vall'Alta. L'anno scorso i Catecumeni furono 13, di cui ben 7 Italiani.

A Bonate Sotto i 2 catecumeni sono Valbona e Gerardo Myrta, (Vale e Jerry per gli amici), coniugi qui residenti da decenni, genitori di 2 ragazzi, già bene inseriti nelle attività del nostro Oratorio.

Grazie alla loro Fede, alla loro grande disponibilità ed entusiasmo, **sono stati gioiosi compagni di viaggio** per i catechisti che li hanno seguiti nei 2 anni, mentre da ora sarà la comunità cristiana di Bonate Sotto ad affiancarli nella vita di tutti i giorni.

*I catechisti (pensionati) degli adulti...
Liliana e Vico Roberti*





Società & Ambiente

a cura di Roberto Filippi

Codice della Strada

Le luci diurne

Premesso che le luci diurne, che sono installate su gran parte delle auto nuove, e che sono state introdotte da una norma europea, devono essere due, posizionate nella parte anteriore del veicolo ed hanno la sola funzione di rendere più visibile il veicolo durante il giorno.

Si ricorda che sulle strade extraurbane è fatto obbligo dell'uso delle luci anabbaglianti anche di giorno; le luci diurne possono sostituire gli anabbaglianti in condizioni di piena visibilità. Se, invece, si è in condizioni di scarsa visibilità (es. nebbia, pioggia, gallerie ecc.) bisogna accendere gli anabbaglianti; tale obbligo, sussiste anche in centro abitato, nelle stesse condizioni atmosferiche. Ho voluto precisare tale norma, poiché molti automobilisti, viaggiano con la parte posteriore del veicolo al "buio" magari in galleria, forse ingannati dal quadro illuminato o dalla luce prodotta anteriormente dalle diurne.

Seggiolini per bambini

Negli scorsi mesi, sulla "rete" (come sempre) si sono diffuse notizie fantasiose a proposito di una modifica



La vita di tuo figlio vale più di un capriccio

alla norma che disciplina il trasporto dei bambini in auto. La novità più significativa è rappresentata dal mantenimento dello schienale con protezioni laterali, per i bambini alti sino a 125 cm.

È però importante precisare che:

- i vecchi seggiolini, purché omologati, non devono essere cambiati;

- non è obbligatorio acquistare quelli di nuova produzione, ancorché più sicuri;
- le norme del Codice non è cambiata "i bambini di statura inferiore a 1,5 mt. devono essere assicurati al sedile con sistema di ritenuta, adeguato al loro peso, di tipo omologato".



Fiorista

Monzani Emilio

Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



S. Giovanni Paolo II: la forza dell'aggregazione!

Grande successo di musica e di pubblico del concerto in onore del grande Papa

Domenica 2 aprile 2017 si è svolto il tredicesimo concerto per S. Giovanni Paolo II organizzato dal Circolo Culturale Arcobaleno e offerto da un concittadino molto generoso e che vuole restare nascosto al grande pubblico. È il secondo concerto organizzato con la formula "Musica Classica" più il coro "San Giorgio". Si tratta di una formula partita in base a una intuizione che si è poi rivelata vincente. Infatti il concerto, presentato brillantemente da Pinuccio Ravasio, si è articolato in tre fasi: una prima parte di musica classica eseguita dal "Trio La Donna" con Giuseppina al pianoforte, Elisa al violoncello e Antonella al violino: un trio molto affiatato di tre professioniste della musica. Nella seconda fase si è esibito il coro S. Giorgio preparato con tanto impegno e creatività da Francesco Sangalli che ha fatto cantare col coro prima un quartetto e poi un duetto di ragazze coraggiose: si sa da tempo che gli oratori sono

un terreno di coltura molto fertile di talenti che poi col tempo prendono il volo, senza però perdere le radici.

Poi è toccato ai ragazzi che suonano la chitarra, il tamburo e la pianola, anche qui nell'ottica che qualcuno in futuro emergerà. E che dire dei "pulcini" del bel canto! Tutti da ammirare e coccolare!

Il pubblico ha gradito molto e gli applausi non si sono fatti mancare.

Nella terza ed ultima parte è tornato il trio La Donna che ha concluso con musiche di autori svedesi, tedeschi, italiani a significare che la bella musica non appartiene a nessuno Stato in particolare: essa non conosce confini, né razze, né religioni, né autoritarismi, in una parola è veramente democratica e universale!

Quando poi si era alla fine c'è stata la sorpresa dell'Ave Maria di Schubert cantata e improvvisata da Sergio Ravasio che ha conclu-



so con la sua bella voce maschile il concerto!

Gli applausi sono stati intensi e convinti e abbiamo potuto cogliere negli sguardi e nelle parole un'aria di festa paesana, di convinta partecipazione e di grande intensità emotiva. Meglio di così non poteva finire e noi siamo felici di avere offerto al nostro paese un momento di gioia e di svago: del resto il nostro Statuto prevede di offrire ai cittadini delle occasioni di aggregazione e di socializzazione, di opportunità per affrontare più lievemente la dura vita quotidiana!

Alberto Corsini

Onoranze
funebri

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Buttironi

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

a cura di Alberto Pendeggia

I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo

Don Giacomo Cola, Arciprete, Prevosto di Bonate Sotto dal 1882 al 1893

La parte

Dagli atti dell'anagrafe parrocchiale, abbiamo rilevato la sua particolare calligrafia, semplice, "mal curata," aveva forse "l'hobby" della statistica, perché diverse sono le "Osservazioni" da lui scritte sui registri dell'anagrafe inerenti lo stato della Popolazione, come quella "Osservazione sul decennio dal 31 X.bre 1872 al 31 X.bre 1882 - Nati n. 700 - Morti n. 518 - Cresciuti n. 182".

Seguono a queste osservazioni, una serie di annotazioni, dove usa l'aritmetica per fare una sua statistica sui decessi, sui nati, sulla popolazione in anni diversi, con correzioni e cancellazioni, per cui non risulta leggibile tutto questo. Poi abbiamo dei dati più attendibili su controlli e verifiche sulla popolazione della Parrocchia: "nel 1882 era o 1717 abitanti - nel 1883 n. 1747 - nel 1884 n.1778 - nel 1885 n. 1816 - nel 1886 n. 1838 - nel 1887 n. 1867 - nel 1888 n. 1908 - nel 1889 n. 1948".¹

Così pure troviamo una "scheda" sulla quale sono segnati il numero dei bonatesi, nati dal 1801 al 1880, distinti per anno e raggrup-

pati per decenni, "*Nati in praesenti saeculo - per singulos annos, et per decennium*".²

Era ordinato, archiviava con apposite annotazioni "*di avere eseguito*", Le Encicliche pontificie, le Lettere pastorali del Vescovo, circolari varie del Vicario generale della Diocesi, ed altre istruzioni, come quella riguardante il colera dell'agosto del 1884.³

Il primo Battesimo da lui amministrato è del 6 ottobre 1882, per Pietro Gerosa, figlio di Pietro e Giuseppa Luigia Panseri. Il primo Matrimonio celebrato, è del 25 settembre 1882, fra Vittorio Emanuele Luigi Napoleone Nervi, con Maria Felice Teani, una nuova famiglia di possidenti. Nello stesso giorno troviamo registrato il primo decesso, un bambino di sei mesi, Giorgio Dossi di Carlo e Maddalena Tasca. L'ultimo Battesimo da lui celebrato è dell'8 ottobre 1893, per Luigi Tasca di Giacomo e Maddalena Breviaro. È del 26 settembre 1893, la celebrazione dell'ultimo Matrimonio, fra Natale Ruggeri e Maria Maddalena Falchetti.

È una dolorosa coincidenza che l'ultima registrazione di un atto di morte, è sempre di un figlio della famiglia Dossi, della quale aveva registrato 11 anni prima, il decesso del figlio Giorgio di sei mesi, ora per la morte di un ragazzo di sei anni, Giovanni, figlio di Carlo e di Maddalena Tasca.⁴

Anche durante la sua permanenza a Bonate Sotto, sono continuate le "*Visite sinodali*" da parte di don Saverio Casari Prevosto e Vicario Foraneo di Chignolo d'Isola, le sue visite annuali venivano fatte il 23 aprile, festa di S. Giorgio, oppure il 1° agosto, festa della Dedicazione della chiesa parrocchiale.

Il 12 novembre 1883, era un lunedì,⁵ a un anno dal suo ingresso, veniva in Visita pastorale, il Vescovo mons. Gaetano Camillo Guindani. Non abbiamo trovato particolari documenti su questa Visita sole le annotazioni di prescrizione sui registri dell'anagrafe parrocchiale. Forse per la sua breve permanenza a Bonate Sotto, nel rispondere al Questionario a stampa che la Curia vescovile aveva inviato "... ai MM. RR. Parrochi

¹ APBS - Registro dei Nati-Battezzati 1866-1886.

² Ibid.

³ Ibid. Registro dei Morti 1866-1904 - Nei registri dei Morti non vi è un particolare riferimento all'epidemia del colera a Bonate Sotto, i decessi per quel periodo, sono nella norma, nel 1882 furono 60, nel 1883 n. 55, nel 1884 n. 54, nel 1855 n. 50.

⁴ Ibid. - Registro dei Nati-Battezzati 1866-1886 Registro dei Matrimoni 1866-1911 Registro dei Morti 1886-1904.

⁵ "Cronologia-Conografia e Calendario perpetuo" Sesta edizione aggiornata - Ulrico Hoepli - Milano. 1988.

della Città e Diocesi di Bergamo” datato 8 dicembre 1880 per la sua compilazione, ritenne ancora valida la relazione sullo stato della Parrocchia fatta dal Prevosto Villa nel lontano 1859.⁶

In occasione di quella Visita, la sera di domenica 11 novembre, per l’ingresso del Vescovo a Bonate Sotto, il Prevosto Cola, compose un sonetto: *Nel fausto Ingresso di Sua Eccellenza, il 11 9.bre, alla Visita pastorale - Sonetto*.⁷

Sul foglio dove è scritto questo sonetto, abbiamo trovato, la parte finale del Decreto emesso dal Vescovo dopo la sua Visita, manca completamente parte del testo, così troviamo scritto: *“4 - Proibiamo assolutamente che il cerimoniere nelle sacre Funzioni metta la veste o la toga paonazza: sopra la veste talare non metta che la cotta od il rocchetto stuccato - Passati sei mesi dalla data del presente decreto, il M. R. Parroco manderà alla nostra Curia minuta ed esatta relazione della seguita esecuzione delle sopraindicate prescrizioni - Bergamo, dalla Curia Vescovile, li 28 Dicembre 1883 - + Gaetano Camillo Vescovo”*. Alla firma del Vescovo segue il timbro della Curia vescovile. La domenica successiva, 18 dicembre, prima domenica di Avvento⁸, il Prevosto Cola durante “la dottrina” commenta ai fedeli presenti, una sua relazione scritta sull’esito di questa Visita dove viene commentata in modo molto positivo, così scrive: *“Memorie - Sulla Visita Pastorale fatta a questa chiesa di S. Giorgio nel dì 12 Novembre 1883 dall’Ill.mo e Rev.mo Monsig.*

Gaetano Camillo Guindani Vescovo di Bergamo. Salito sulla cattedra dopo l’esame sulla Dottrina cristiana Disse: “Ringrazio il paese per i magnifici apparecchi approntati, e la fabbriceria dell’impegno nel ben condurre questo atto raro, e sublime, e tutto per il pacifico contegno e divoto, anche durante la notte. Lodò pel ben numero dei confessanti e comunicati, tanti proprio (1200) e più pel contegno nella S. Comunione generale, bene proprio tutto bene. Lodò il buon numero nella Cresima, che tutto andò ben. Avvertì che se mancava sul certificato parrocchiale il nome del padrino o madrina, o fosse stato cangiato, si scrivesse subito. Raccomando di far recitare a tutti un Pater, Ave e Credo, la fermezza nel professar la fede, coraggio a fronte dei nemici che la spezzano, accompagnar il Sacramento con opere di fede, e vita di fede, e senza rispetti umani. Argomentò della Dottrina che porta il conoscer bene la Dottrina Cristiana. Meravigliò per la quantità di ragazzi e delle ragazze che assistevano (letteralmente tutti) lodò le recite ben fatte, disse Mi han risposto molto bene, a meraviglia e tutti, franchi, pronti, in generale assai bene che era stato pienamente soddisfatto, e partiva contento, che avevan corrisposto bene alle premure di chi li aveva istruiti, e continuassero ad essere impegnati in avanti: aver sentito con piacere che quasi tutti intervenivano alla Dottrina in festa, meno pochissime eccezioni”.

Indi entrò nel corpo della Dottrina pastorale, parlando della fede



imparata dal catechismo. Svolve come le fede del cristiano deve essere viva. Dee essere forte, dee esser operativa, che è il fondamento alla vita eterna e quella che salva. Disse infine et essere questa una di quelle parrocchie più ben condotte e però non dubitava della loro perseveranza fino alla fine della vita.

Il Prevosto Arciprete sottoscritto ripeteva e commentava queste espressioni dette dal Vescovo nella Dottrina della Domenica successiva, a vantaggio della popolazione di Bonate. Bonate Sotto 15 9.bre 1883 - Cola Don Giacomo Prevosto e Arciprete di Bonate di Sotto”.⁹

Moriva il venerdì 20 ottobre 1893, all’età di 68 anni, i funerali furono celebrati la domenica 22 ottobre alla presenza di molti bonatese e di 40 sacerdoti.¹⁰

Alla sua morte veniva nominato Economo spirituale della Parrocchia, il Curato don Pietro Ruggeri.¹¹

(continua)

⁶ APBS - Faldone delle Visite pastorali.

⁷ APBS - “Salve o grand Messagger di vera pace - Venerato pastor da Dio mandato - Il gregge fedel n’anzi a te prostrato - Il duce onora, che non è fallace. - Padre noi t’acclamiam d’amor verace, - Medico, maestro, condottiero amato, - D’eccelsa podestà speciale ornato, - Sal della terra, a noi... pace, - parla, che un popolo docile, e sincero, - Qual tutto mai, che tua saggezza addita, - Di praticar pronto si dice altero, - Il bisogno, l’affetto già t’invita - All’opra compir del grand ministero - Nel nome di chi è Via, Verità, e Vita”.

⁸ “Cronologia - Cronografia e Calendario perpetuo” op. cit. (vedere nota n. 109).

⁹ APBS - Faldone Visite pastorali.

¹⁰ Ibis. - Registro delle Messe 1890-1896 - “Anno Domini 1893. Die 22 Octobris Depositionis R. di Parochi Cola Jacobo R. di Sacerdotes adfuerunt...”.

¹¹ Bollettino parrocchiale di Bonate Sotto “L’Apostolo in Famiglia” n. 9, settembre 1948.

Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: MARZO 2017

Offerte in chiesa S. Giorgio	€	451,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€	2.826,00
Offerte in S. Lorenzo	€	124,00
Candele votive.....	€	659,00
Buste rientrate (num. 70).....	€	745,00
Celebrazione Funerali.....	€	1.050,00
Bollettino parrocchiale (abbonamenti)	€	450,00
Gruppo donne per chiesa (Marzo).....	€	680,00
N.N. per restauri chiesa.....	€	200,00
N.N. vari per "La Casa dei Morti"	€	1.832,00

Spese Sostenute:

Energia elettrica.....	€	1.468,00
Gas metano Canonica.....	€	1.180,00
Gas metano chiesa S. Giorgio.....	€	1.598,00
Casa di Carità.....	€	858,00

Elaborazione dati del 4 Aprile 2017

GRAZIE di cuore a tutti

S. Giorgio Martire

Disegno del pittore bergamasco
Trento Longaretti

a cura di Alberto Pendeggia

È conservato nell'archivio parrocchiale un disegno del pittore bergamasco Trento Longaretti. Bozzetto che è servito per la costruzione della vetrata a colori da parte dei fratelli Taragni di Bergamo, collocata nel transetto di destra della chiesa parrocchiale nell'anno 1968.

Dimensione del disegno mt. 3,95 x mt. 1,20.

Descrizione del disegno (qui non completo): S. Giorgio con la mano destra impugna la spada conficcata nella testa del drago, con la mano sinistra tiene una lunga asta alla sommità della quale vi è una lunga e stretta bandiera sulla quale è disegnata la Croce gerosolimitana o Croce di Gerusalemme.

Vestito da guerriero, con elmo, armatura, bracciali e gambali. Nel suo insieme la figura è statica.

In alto a sinistra in stampatello vi è scritto:

S. GIORGIO - BONATE S.

Nella parte inferiore vi è un tenue schizzo a matita della facciata della chiesa di S. Giorgio, in verticale ancora scritto: CHIESA DI S. GIORGIO.

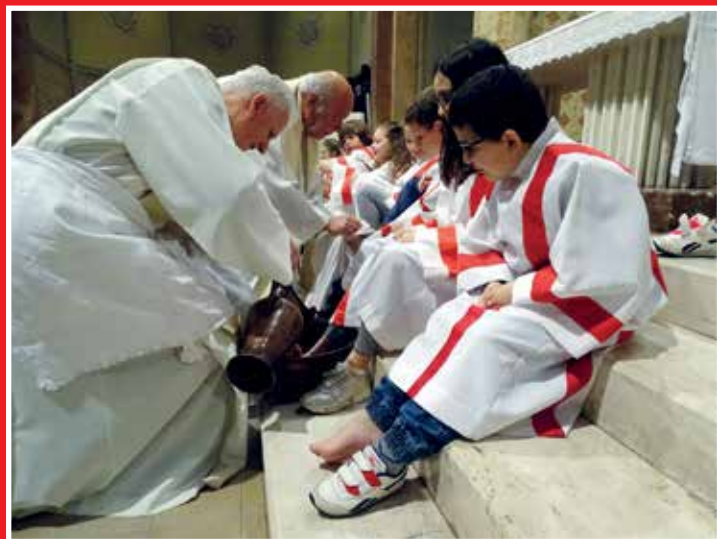
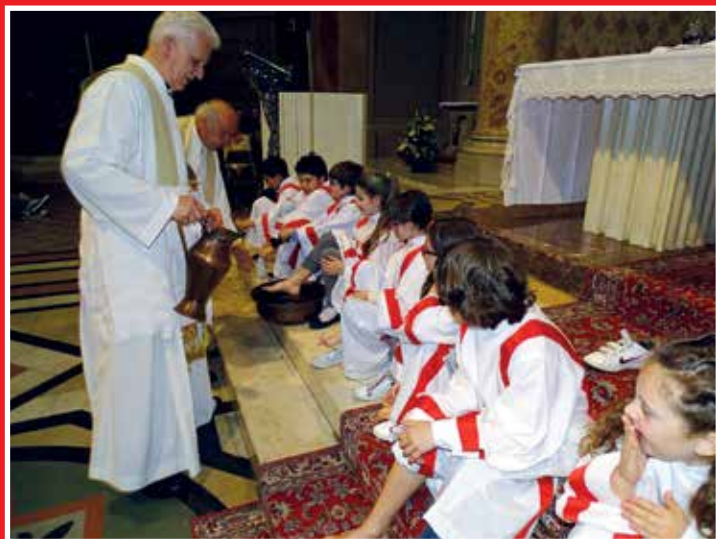
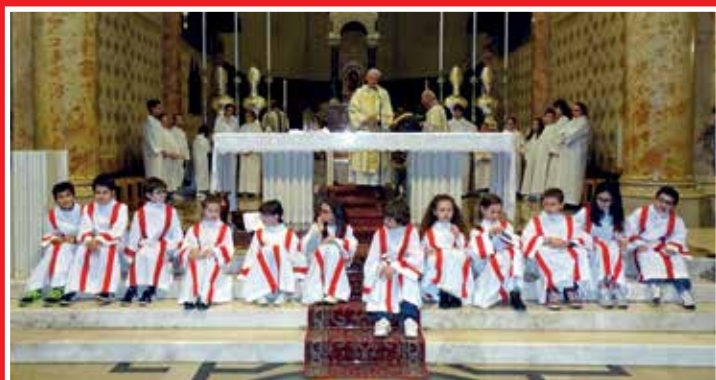


Domenica delle Palme



La Settimana Santa in fotografia

GIOVEDÌ SANTO



VENERDI SANTO



SABATO SANTO





Rendiconto economico 2016

Il Consiglio per gli Affari Economici ha approvato durante l'ultimo incontro il bilancio consuntivo della Parrocchia Sacro Cuore relativo all'anno 2016.

Un bilancio che mostra i conti della nostra Parrocchia sostanzialmente in equilibrio grazie anche alla generosità dei parrocchiani che non fanno mancare il loro sostegno e che permette di promuovere le numerose attività pastorali, di animazione e caritative che vengono svolte lungo l'anno. I contributi offerti permettono anche di mantenere gli impegni assunti con le varie ditte che tengono monitorati e in efficienza gli

impianti dei vari edifici parrocchiali e di rispettare finora le scadenze trimestrali del mutuo stipulato nel 2014 per pagare la ristrutturazione del tetto e delle pareti esterne, un mutuo dilazionato in 8 anni con rate trimestrali di 20mila euro ciascuna. Nella redazione del presente rendiconto economico sono compresi i bilanci di tutti i gruppi parrocchiali; tuttavia si è voluto dare rilievo all'opera caritativa svolta dalla Parrocchia attraverso il Gruppo missionario e l'Unitalsi dettagliando alcune voci del loro bilancio.

Il Parroco ringrazia di cuore tutta la Comunità per la generosità di-



mostrata che ha sempre permesso alla Parrocchia di programmare nel tempo i consistenti interventi di conservazione del patrimonio che ci è stato tramandato.

Anno 1956 - Prima Messa

a cura di Alberto Pendeggia



RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA DALL'ORIGINALE

5 agosto 1956 - Celebrazione della prima Messa del bonatese don Massimiliano Arrigoni, ordinato sacerdote il 29 luglio 1956, con il confratello bonatese don Giovanni Comi, ordinato sacerdote l'anno prima, il 4 giugno 1955. Alla sua sinistra, il Sindaco di Bonate Sotto, Edoardo Bianchessi eletto in quell'anno con i coetanei della classe 1932.



PROVENTI ED ONERI DELLE ATTIVITÀ PASTORALI E DI CULTO	
<i>Offerte nelle Sante Messe</i>	43.214
<i>Offerte per celebrazione dei sacramenti</i>	12.887
<i>Questue e buste periodiche</i>	16.979
<i>Ceri votivi</i>	8.073
<i>Catechesi</i>	6.431
<i>Offerte per attività parrocchiali</i>	60.231
<i>Uscite per la gestione delle attività pastorali e di culto</i>	-26.451
RISULTATO ATTIVITÀ PASTORALI E DI CULTO	121.364

PROVENTI ED ONERI DELLE ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE	
<i>Centro ricreativo estivo</i>	51.351
<i>Festa dell'oratorio</i>	44.823
<i>Tornei estivi</i>	3.970
<i>Gestione campi da gioco</i>	10.592
<i>Vacanze, gite e pellegrinaggi</i>	37.481
<i>Uscite per la gestione delle attività di animazione</i>	-118.555
RISULTATO DELLE ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE	29.662

PUBBLICAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE	
<i>Abbonamenti, pubblicazioni e sponsor</i>	18.595
<i>Spese tipografiche e di gestione</i>	-16.458
RISULTATO PUBBLICAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE	2.137

PROVENTI ED ONERI DELLE ATTIVITÀ CARITATIVE	
<i>Offerte ed entrate delle attività caritative</i>	7.732
<i>Offerte ed entrate delle attività del Gruppo Missionario*</i>	35.385
<i>Offerte ed entrate dalle attività dell'Unitalsi**</i>	3.261
<i>Uscite per le attività caritative</i>	-57.626
RISULTATO DELLE ATTIVITÀ CARITATIVE	-11.248

PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	
<i>Proventi finanziari</i>	64
<i>Oneri finanziari</i>	-551
<i>Oneri finanziari su mutui bancari</i>	-6.288
RISULTATO DELL'ATTIVITÀ FINANZIARIA	-6.775



ALTRI PROVENTI ED ONERI	
<i>Contributi ed erogazioni liberali da enti e privati</i>	2.660
<i>Contributi da Curia Vescovile in c/interessi su finanziamento</i>	3.068
<i>Altri proventi residuali</i>	5.251
<i>Altri oneri residuali</i>	-8.773
RISULTATO DI ALTRI PROVENTI ED ONERI	2.206

SPESE GENERALI ED AMMINISTRATIVE	
<i>Remunerazioni e rimborsi professionali</i>	-11.743
<i>Manutenzioni ordinarie</i>	-24.350
<i>Premi assicurativi</i>	-5.683
<i>Utenze</i>	-37.849
<i>energia elettrica</i>	-13.955
<i>gas e gasolio da riscaldamento</i>	-22.104
<i>acqua</i>	-802
<i>telefono</i>	-988
<i>Imposte e tasse</i>	-5.817
<i>imu</i>	-2.506
<i>tassa rifiuti</i>	-1.643
<i>altre imposte e tasse</i>	-1.668
<i>Tributi v/ Curia Vescovile</i>	-9.212
<i>Carta, stampati e materiale di cancelleria</i>	-3.978
<i>Spese residuali</i>	-5.669
TOTALE SPESE GENERALI ED AMMINISTRATIVE	-104.301

PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	
<i>Lasciti ed elargizioni</i>	3.740
<i>Offerte straordinarie per restauri</i>	35.264
<i>Spese per il restauro della chiesa del Sacro Cuore</i>	-14.600
<i>Adeguamenti normativa sicurezza oratorio</i>	-1.708
<i>Acquisto macchinari ed attrezzature</i>	-7.125
<i>Altri proventi/oneri straordinari</i>	4.614
RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA	20.185

PROVENTI ED ONERI GESTIONE COMMERCIALE	
<i>Entrate</i>	46.040
<i>Uscite</i>	-41.350
GESTIONE BAR DELL'ORATORIO	4.690

RISULTATO DELL'ESERCIZIO	57.920
---------------------------------	---------------



DETTAGLIO GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE*

Avanzo d'amministrazione esercizio precedente	7.801
Convenzione con Amministrazione comunali	3.050
Entrate da iniziative del gruppo	32.335
R.R.R. e attività sul territorio	21.315
Mercatini e mostre	5.215
Offerte	5.805
TOTALE ENTRATE	35.385
Spese amministrative	-2.189
Gestione automezzi	-2.013
Altre	-176
Spese per iniziative del gruppo	-2.899
Contributi ai missionari	-10.805
Contributi a padre Ivo, suor Elisa, Fratel Giuseppe, Suor Albarosa, fratel Giorgio, suore comboniane e padre Marcantonio	
Contributi per interventi caritativi	-20.900
Contributo a progetto parrocchiale Bangladesh	-10.000
contributo a progetti in Benin, Ciad, Libano, Siria, Perù, Madagascar	-2.500
Contributo gruppo "stelle di natale"	-1.000
Contributo per Natale delle Associazioni	-500
Contributo per partecipazione a "Corri Bonate"	-1.500
Contributo al Comitato "Un Euro per..." a favore dei terremotati	-1.500
Offerte e contributi per animazione missionaria sul territorio	-3.900
TOTALE USCITE	-36.793
Risultato d'esercizio	-1.408
IN CASSA AL 31.12.2016	6.393

DETTAGLIO UNITALSI**

Avanzo d'amministrazione esercizio precedente	5.604
Convenzione con Amministrazione comunale	550
Entrate da iniziative del gruppo	2.631
tesseramento	240
pellegrinaggio a Caravaggio	1.800
offerte	751
TOTALE ENTRATE	3.181
Spese amministrative	-139
Spese per iniziative del gruppo	-2.492
attività formative e rivista Caritas	-230
doni e contributi per anziani e famiglie	-337
pranzo del sorriso	-100
contributo a "Corri Bonate"	-150
spese per organizzazione pellegrinaggio a Caravaggio	-1.675
TOTALE USCITE	-2.631
Risultato d'esercizio	550
IN CASSA AL 31.12.2016	6.154

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 23 aprile 2017

PAGANELLI EMANUELE di Matteo e di Brembilla Chiara Teresa Via Manzoni, 20

AMARU ALICE di Arou e Conti Nicoletta via Parco Annil, 1/E

LOCATELLI ANDREA di Maurizio e Beretta Ermelinda via Marco Polo, 2°

SCUDELETTI LORENZO di Cristian e Perna Marta Redona

RONCALLI BEATRICE GIOVANNA di Erik e Caccia Silvia via Mameli, 38/30

ZAPPIA GABRIELE di Ermanno e Lo Siurto Francesca via Volta, 20

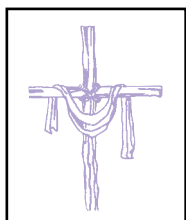
RAVASIO GIORGIO di Gaudenzio e Ambrosioni Michela via Resistenza, 2

COLLEONI MARTINA di Cristian e Pedruzzi Tamara via Mameli, 132

UNITI IN MATRIMONIO

MORONI DAVIDE con **INNOCENTI VANESSA** l'8/4/2017

IN ATTESA DI RISORGERE



**VECCHINI
GINO LUCIANO**
di anni 69
+ 19/3/2017
via Vittorio
Veneto



**BREMBILLA
PIETRO**
di anni 75
+ 20/3/2017
via Petrarca, 6



**BREMBILLA
MELANIA**
ved. Pizzoni
di anni 95
+ 23/3/2017
via Fratelli Calvi



**CAIO
LUIGI
VITTORIO**
di anni 85
+ 27/3/2017
via Volta, 10/A



**ESPOSITO
GIULIA**
di anni 89
+ 28/3/2017
via Palma
il Vecchio



**BREMBILLA
ELISABETTA**
ved. Carrara
di anni 90
+ 1/4/2017
via dell'Usciolo



**RONCALLI
EMILIA**
ved. Chiappa
di anni 90
+ 9/4/2017
via San Quirico

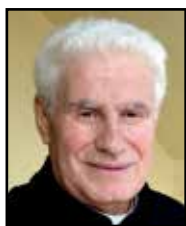


**AGAZZI
CAROLA**
ved. Nervi
di anni 98
+ 22/4/2017
Bonate Sopra



**MANGILI
MARIA**
ved. Panseri
di anni 92
+ 23/4/2017
via Bellini, 3

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



COMI
don **GIOVANNI**
+ 6/3/2013



LOCATELLI
mons. **CORNELIO**
+ 10/3/2016



ROCCHI
ELISEO
+ 13/3/2006



COLLEONI
IRMA
+ 9/5/2011



GAMBIRASIO
GIUSEPPE
+ 5/4/2007



MALIGHETTI
PAOLO
+ 14/4/2015



DOSSI
RACHELE
+ 15/4/2014



COMI MARIA
ved. Bertuletti
+ 17/4/2009



RONCALLI
LUISA
+ 23/4/2012



LOCATELLI
STEFANO
+ 29/5/2008



NewMattresseS

Produzione e vendita diretta
reti, materassi e guanciali

Massima qualità al minor prezzo

dal 1963 LEGA FLEX con marchio NewMattresseS
si prende cura
del Vostro sonno.



OFFERTA DEL MESE

RETE ELETTRICA

€ 590,00

IN PIÙ NOI
TI REGALIAMO



IL MATERASSO
IN MEMORY
CON ALOE
E CUSCINO
MEMORY

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849

Statale Bergamo/Lecco

tel. **035.795128** - info@newmattresses.eu

www.newmattresses.eu

Esercizi Spirituali con padre Devis Rocco



Da lunedì 3 a venerdì 7 aprile nella chiesa di San Giorgio sono stati tenuti gli esercizi spirituali dal predicatore padre Devis Rocco (eremita)

Padre Devis Rocco è nato a Vimercate (MB) il 14 luglio 1975. Dopo la professione solenne nel 2001 viene ordinato sacerdote diocesano. Dall'ottobre 2009 è eremita diocesano (secondo il canone 603) nella diocesi di Piacenza-Bobbio. L'8 maggio 2011 è stato inaugurato l'eremo di Montezago, in Val Chero, e dedicato all'Amore Misericordioso, dove si è ritirato l'eremita diocesano padre Devis Rocco.

Il complesso si compone di tre parti: l'eremo, dedicato all'Amore Misericordioso, con annesso il chiostro ristrutturato con pietre locali; la chiesa e la cappella. Quest'ultima, dedicata a S. Bruno e a Santa Teresa di Gesù Bambino, presenta sulla facciata una croce composta da sette formelle veneziane. Nella parte centrale, appare il cuore pulsante di Cristo. Il 6 ottobre 2014 padre Devis fa la professione eremita definitiva ed ora vive nell'eremo dell'Amore Misericordioso in Montezago, comune di Lugagnano Val d'Arda (PC).

